Rassegna Stampa

di Martedì 2 agosto 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Fisco e immobili. Per i bonus edilizi cessioni piu' libere. Prove di ripartenza (G.Latour)*	3
10	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Polizze per gli asseveratori. Vince il modello "a consumo" (A.Lovera)*	6
Rubrica	**Sicurezza**			
1	Italia Oggi Sette	01/08/2022	*Boom di crimini informatici (A.Longo)*	8
Rubrica	**Lavoro**			
1	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Tra dipendenti over 54 e giovani il gap salariale e' a quota 39% (M.Finizio)*	11
1	Corriere della Sera	02/08/2022	*Posti di lavoro mai cosi' dal '77. Cosa ci dicono i dati record (D.Di Vico)*	15
1+8/9	La Repubblica - Cronaca di Roma	01/08/2022	*Cybersecurity il futuro e' gia' qui (E.Occorsio)*	16
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2022	*Flop extra profitti, non versati al Fisco 9,2 miliardi su 10,5 (M.Mobili/G.Trovati)*	18
Rubrica	**Energia**			
5	Il Sole 24 Ore	30/07/2022	*Rinnovabili: ecco gli incentivi alle fonti meno competitive*	20
Rubrica	**Università e formazione**			
1	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Universita', la mappa per scelte last minute (E.Bruno/D.Madeddu)*	22
9	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Green, digitale e data science in vetta alle 185 nuove lauree (E.Bruno)*	29
9	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Solo lo 0,5% di iscritte ai corsi Ict: 21 anni per colmare il gender gap (E.Bruno)*	30
28	Corriere della Sera	02/08/2022	*Universita' digitali, Multiversity punta sulle scienze con l'ateneo San Raffaele (F.Savelli)*	31
1	Italia Oggi Sette	01/08/2022	*Its, lavoro e impresa camminano a braccetto (D.Cirioli)*	32
Rubrica	**Professionisti**			
22	L'Economia (Corriere della Sera)	01/08/2022	*Non e' un paese per (giovani) professionisti (I.Trovato)*	35
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2022	*I controlli sull'incoerenza reddituale frenano le cessioni di crediti (G.Latour)*	37
31	Il Sole 24 Ore	02/08/2022	*Attestazioni falsificate per il superbonus: frode da 24 milioni (I.Cimmarusti)*	39
31	Il Sole 24 Ore	02/08/2022	*Il Sal "sotto soglia" consuma il contatore dell'avanzamento lavori (S.Rivetti)*	40

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

ADOBESTOCK

Fisco e immobili Per i bonus edilizi cessioni più libere Prove di ripartenza

Il mercato giudicherà le correzioni
Banche e imprese restano caute:
quadro di regole troppo complesso

Giuseppe Latour e **Silvio Rivetti** — *a pagina 3*

PROFESSIONISTI TECNICI E ASSEVERAZIONI

Polizze, vince il modello a consumo

Adriano Lovera — *a pagina 10*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Bonus edilizi, si riparte con le semplificazioni Cessioni meno vincolate

Il quadro. Le ultime modifiche aiutano il mercato. Da valutare gli effetti concreti della correzione: su banche e imprese pesa la complessità normativa

Giuseppe Latour

La ruota delle correzioni alle norme sul superbonus ha, salvo sorprese, compiuto l'ultimo giro la scorsa settimana. La legge di conversione del decreto semplificazioni fiscali (Dl 73/2022), attesa a partire da domani in Senato per l'ultima approvazione, ha messo a segno un'importante modifica, che da giorni il mercato chiedeva: le nuove norme sulla quarta cessione sono adesso pienamente retroattive, anche per le opzioni comunicate prima di maggio 2022. E questo sarà, probabilmente, l'ultimo intervento prima dell'imminente scioglimento delle Camere.

L'ultima modifica

La nuova quarta cessione - va ricordato - è stata regolata dalla legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022): le banche e le società appartenenti a gruppi bancari possono sempre cedere i loro crediti a soggetti diversi dai consumatori che siano anche loro correntisti. In base a questa regola, allora, tutte le partite Iva possono fare da valvola di sfogo per il mercato, aumentandone la capienza.

Una dimenticanza, durante i lavori parlamentari, aveva però lasciato in vita una limitazione importante (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 luglio): questa clausola non valeva per le opzioni di cessione e sconto in fattura comunicate prima di maggio 2022. Ora il Parlamento ha chiarito che la novità è pienamente retroattiva. Si applica, cioè, a tutti i crediti presenti nei cassetti fiscali.

La possibile ripartenza

In attesa che questa modifica sia resa operativa dalla Gazzetta Ufficiale, c'è però da chiedersi se questo emendamento, da solo, basterà a far ripartire un mercato che continua a soffrire, con la gran parte degli istituti di credito che, ormai da tempo, ha sospeso i nuovi acquisti e sta lavorando solo per smaltire le pratiche già avviate.

Una prima risposta arriva da Anna Roscio, responsabile imprese Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo: «Siamo pronti a operare con la ricessione: abbiamo già predisposto l'offerta a tal fine e sono già in corso i primi contatti con alcune imprese potenziali acquirenti. Grazie alla conversione in legge della norma, le imprese hanno ora la possibilità di acquistare crediti dalle banche per pagare le proprie imposte».

C'è, però, un freno. «Rileviamo tuttavia - prosegue Roscio - ancora una certa cautela nell'accettazione dell'offerta da parte delle imprese, dovuta ai numerosi cambi in corsa della normativa, che rallentano il percorso di valutazione e accettazione da parte delle imprese che potrebbero già aderire. Auspichiamo fortemente che il sistema imprenditoriale nel suo complesso reagisca con celerità e fiducia a questa occasione, che riteniamo l'unica possibilità per riprendere l'operatività. Intesa Sanpaolo ha predisposto gli strumenti ed è pronta a sostenere la riuscita di questa iniziativa, ma è necessario che le imprese decidano di fare questo passo insieme a noi».

Le imprese che potrebbero comprare i crediti, insomma, hanno ancora scarsa fiducia verso un sistema di regole che, nel corso degli ultimi mesi, ha garantito poca stabilità. E proprio questa scarsa stabilità sta frenando alcuni attori del mercato: Cassa depositi e prestiti, che aveva praticamente messo a punto una nuova offerta di acquisto dei crediti, ha fermato i lavori e per adesso resta alla finestra, in attesa di tornare sul mercato.

Norme ancora inadeguate

Così, diversi operatori bancari, interpellati informalmente, definiscono «non adeguate» le soluzioni individuate dal decreto semplificazioni fiscali. Da sole non sono in grado di rimettere in movimento un sistema che si è progressivamente impantanato e che presenta ancora rilevanti elementi di incertezza.

Ma quali sono questi elementi? Al centro dei ragionamenti degli operatori c'è, soprattutto, la circolare 23/E dell'agenzia delle Entrate, il documento che, qualche settimana fa, ha posto l'accento sulla diligenza necessaria da parte di chi acquista i crediti e sulla possibile responsabilità solidale rispetto a eventuali frodi, in caso di controlli poco attenti.

Tutti gli istituti, nei giorni scorsi, hanno confrontato i propri modelli di verifica sulle pratiche di cessione con le indicazioni delle Entrate. In qualche caso non sono serviti adeguamenti particolari: «La nostra banca ha predisposto da tempo un modello di controlli molto accurato e recepiamo tempo per tempo tutte le indicazioni normative dell'agenzia delle Entrate - spiega Roscio di Intesa Sanpaolo -. Il nostro modello ci ha consentito di avere un portafoglio di crediti acquistati di qualità». In altri casi, invece, sono state necessarie integrazioni nei processi di controllo, tanto che c'è chi parla di «tempi aggiuntivi per l'elaborazione delle pratiche».

Criteri incerti

Al di là della revisione dei processi, però, preoccupa il fatto che, per alcuni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dei criteri individuati dall'agenzia delle Entrate, le banche non hanno avuto ancora indicazioni dettagliate. E questo avviene, in particolare, per i criteri soggettivi.

La circolare 23/E, cioè, ha spiegato che la diligenza di chi acquista i crediti va valutata anche guardando all'eventuale incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori «asseritamente eseguiti» e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni. Un parametro troppo indefinito che, se applicato in maniera rigida, rischia di rendere problematiche moltissime operazioni di acquisto dei crediti.

Allora, Iccrea banca è «in attesa che l'agenzia delle Entrate fornisca i chiarimenti necessari ad individuare il perimetro di azione al fine di impartire alle banche regole precise sull'istruttoria cliente». E, con lei, molti istituti stanno aspettando indicazioni dettagliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

1

LA NOVITÀ
Le ultime correzioni
La legge di conversione del decreto semplificazioni fiscali (Dl n. 73/2022) ha previsto che la nuova "quarta cessione" dei crediti edilizi, possibile verso tutte le partite Iva, sarà applicabile in maniera retroattiva senza limiti particolari. Quindi, anche per le opzioni di cessione e sconto in fattura che precedono il primo maggio scorso. Nel decreto Aiuti, infatti, era rimasta una clausola che portava una rilevante limitazione alle semplificazioni introdotte da Governo e Parlamento

2

GLI EFFETTI
Nodi da sciogliere
Questa modifica ha innescato alcune novità positive: Intesa Sanpaolo, ad esempio, è già pronta a operare con la ricessione dei crediti. Restano, però, ancora diversi freni per una piena ripartenza del mercato. Da parte delle imprese potenziali acquirenti si registra, ancora, una certe diffidenza, causata dalle molte modifiche di questi ultimi mesi. Sono necessari, poi, chiarimenti delle Entrate su diversi aspetti della circolare 23/E, in materia di responsabilità solidale dei cessionari

199.124
Gli interventi

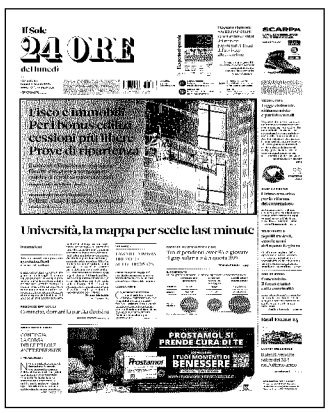
Le asseverazioni
Numero al 30 giugno 2022 per un totale di investimenti ammessi di 35,2 miliardi di euro

572mila €
L'investimento

Per i condomini
L'investimento medio ammesso, che scende a circa 112mila per gli edifici unifamiliari

Primo Piano
Bonus e dintorni

Intesa pronta a operare con la ricessione dei crediti fiscali Cdp è alla finestra in attesa di stabilità


Il Sole 24 ORE del lunedì
Università, la mappa per scelte last minute

Bonus edilizi, si riparte con le semplificazioni Cessioni meno vincolate
Caccia alle strade alternative per far valere il proprio credito

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Polizze per gli asseveratori Vince il modello «a consumo»

Bonus edilizi. Dopo i chiarimenti delle Entrate escluso l'obbligo di Rc professionale per i lavori diversi dal Superbonus. La scelta si orienta verso massimali alti a scalare in base all'importo dei lavori

Adriano Lovera

I professionisti tecnici preferiscono la polizza «a consumo» per far fronte a tutte le richieste di asseverazione. Anche ora che l'allarme sulla necessità di una copertura assicurativa anche per certificare i bonus minori e non solo il 110% è ormai rientrato.

L'agenzia delle Entrate, con la circolare 19/E, ha chiarito una volta per tutte gli obblighi che gravano sui professionisti tecnici (ingegneri, architetti o geometri) impegnati nei lavori agevolati: serve la polizza di responsabilità civile solo per le attestazioni del Superbonus 110%, non invece per i cosiddetti "bonus minori".

Le estensioni

Certo, qualche asseveratore è rimasto con il cerino in mano, tra febbraio e maggio. Ossia chi aveva stipulato una protezione aggiuntiva per apporre il sigillo ai bonus diversi dal 110%, come sembrava da una prima lettura del decreto legge anti frode (Dl 13/2022). Nei fatti, per lo più i tecnici non hanno scelto polizze ad hoc, quanto piuttosto estensioni a contratti già esistenti. «Sono state maggiormente sottoscritte polizze cumulative, con perimetro di copertura esteso sia al Superbonus che ai bonus minori, lasciando al professionista la scelta di utilizzare la polizza di Responsabilità professionale base (se già copriva questa tipologia di rischi), o di inserire anche il bonus minore nella polizza cumulativa dell'asseveratore, in alcuni casi anche per ottemperare a una richiesta specifica del committente o del controllore», spiegano da Aon, uno dei maggiori broker assicurativi in Italia, specializzato nelle coperture per i professionisti e broker del Consiglio nazionale Ingegneri.

Trattandosi di estensioni, in sostanza, il problema arrecato al settore non ha riguardato tanto l'esborso in più, quanto la solita confusione della nostra burocrazia. E benché non più richieste, quelle assicurazioni restano valide.

Le scelte

Ora, comunque, il futuro riguarda solo il 110 per cento. Finora, dove è ricaduta la scelta dei professionisti? «Su quanto intermediato da noi, circa il 93% ha acquistato polizze multi-progetto a consumo, con massimali fino a tre milioni di euro», fanno sapere ancora da Aon. «Su un target di professionisti medio, Aon ha distribuito maggiormente la polizza multi-progetto per economicità e completezza dell'offerta, riservando a trattative single project quei cantieri di rilievo economico non assorbibili nel multi-progetto, e in grado di supportare costi assicurativi più onerosi».

Da un altro broker globale come Marsh, spiegano che «la polizza con massimale a consumo viene usata nella maggior parte dei casi in quanto particolarmente economica, soprattutto per chi assevera cifre di modesta entità. Diversamente, la formulazione a single project viene valutata per casi specifici, limitata a importi ingenti da asseverare, anche per gli alti costi che il mercato assicurativo sta riservando a tale soluzione».

Diversa, invece, l'offerta di Assigeco, broker wholesaler indipendente e Lloyd's Coverholder, che ha in corso una convenzione con Inarcassa e conta oltre 50mila professionisti clienti. «Con noi, i professionisti hanno due opzioni. Se già assicurati per la Rc obbligatoria, si può aggiungere l'appendice per il Superbonus con massimale dedicato al singolo intervento da asseverare, anche a titolo gratuito se il massimale a disposizione è sufficiente. Altrimenti, proponiamo una polizza stand alone con durate variabili, che possono essere di 12-24-36-48 mesi, sempre con massimale dedicato» spiega Attilio Stigliano, manager public bodies and Lloyd's unit di Assigeco. E precisa: «Non trattiamo la polizza a consumo con massimale a scalare, una formula che riteniamo generica e difficilmente gestibile sia dall'assicurato sia dalle compagnie».

La variabile postuma

C'è infine un punto importante, relativo alla scelta della formula migliore: la cosiddetta "postuma". Ossia la facoltà che la copertura sia attiva, in caso di richiesta di danni, anche dopo la scadenza. Le polizze specifiche dedicate alle asseverazioni di solito la comprendono di default, di durata decennale, mentre nelle Rc professionali, pur a fronte dell'appendice dedicata, va richiesta specificamente e ha un costo. Ma è comunque un tipo di garanzia consigliabile, per maggior sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12-48 mesi

DURATA POLIZZE SINGOLE
In generale arriva fino a 4 anni il periodo di durata della copertura stand alone usata nei grandi lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I tre prodotti sul mercato

1

Single project
È una polizza, come dice il nome, singola valida per un solo cantiere. In pratica, una polizza di responsabilità civile per l'asseveratore, con massimale pari all'importo dell'intervento oggetto delle attestazioni o asseverazioni

2

Rc base
La polizza Rc base può essere utilizzata, se non esclude l'asseverazione, e ha un massimale per l'asseverazione del 110% non inferiore a 500mila euro. Per Ania necessarie clausole di retroattività e ultrattività

3

Multiprogetto o a consumo
Polizza dedicata a tutte le attività di attestazione e asseverazione, con un massimale adeguato al numero degli atti da rilasciare, e comunque non inferiore a 500mila euro. Il massimale funziona a "consumo"

STEFANO MARRA

Professioni 24

Polizze per gli asseveratori
Vince il modello «a consumo»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

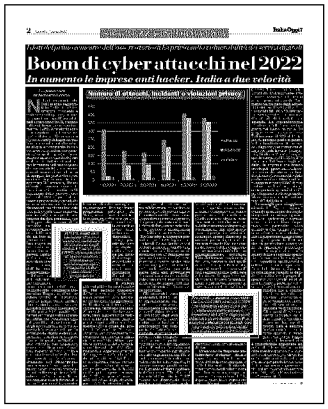
Boom di crimini informatici

Nei primi sei mesi del 2022 è già stato superato il numero di attacchi del 2021. E ora chi viene colpito rischia di dover pagare sanzioni e risarcimento dei danni

Nel primo semestre del 2022 si sono registrati in Italia 1.572 tra attacchi, incidenti e violazioni della privacy, numero superiore a quelli accaduti nell'intero anno 2021, quando tali casi furono 1.356. Ed ora chi subisce l'attacco, cioè imprese, P.a. e professionisti, rischia anche di dover risarcire i danni ai proprietari dei dati che si ritengono danneggiati. Senza contare che ogni data breach (violazione della sicurezza da cui deriva una violazione dei dati) apre le porte non solo alle richieste di indennizzo da parte degli interessati, ma anche alle sanzioni.

Longo e Ciccia Messina alle pagine 2 e 3

ItaliaOggi
Boom di crimini informatici


Boom di cyber attacchi nel 2022
In aumento le imprese anti hacker. Italia a due velocità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

I dati del primo semestre dell'osservatorio di Exprivia sulla vulnerabilità dei servizi digitali

Boom di cyber attacchi nel 2022

In aumento le imprese anti hacker. Italia a due velocità

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Nel primo semestre del 2022 si sono registrati in Italia 1.572 tra attacchi, incidenti e violazioni della privacy, numero superiore a quelli accaduti nell'intero anno 2021, quando tali casi furono, complessivamente, 1.356. A rivelarlo sono i dati contenuti nel nuovo report stilato dall'Osservatorio Cybersecurity di Exprivia sulle minacce informatiche in base al quale nonostante la curva di crescita dell'intero semestre, tra aprile e giugno si è verificato un lieve calo del 5% circa dei casi (766) rispetto al primo trimestre dell'anno (quando erano stati 806), ma con un considerevole picco nel mese di maggio. In particolare, tra aprile e giugno sono stati riscontrati 381 attacchi, 359 incidenti di sicurezza, ovvero attacchi andati a buon fine, e 26 violazioni della privacy, cresciute del 37% rispetto al trimestre precedente, con pubblica amministrazione, banche e finanza ed healthcare tra i settori più colpiti dalle sanzioni emesse dal garante per la protezione dei dati personali. «Se la leggera diminuzione delle minacce nel secondo trimestre dell'anno da un lato fa presumere una maggiore sicurezza informatica nei servizi digitali che si sono evoluti in questi anni, dall'altro complessivamente il fenomeno del cybercrime continua a mantenere un trend di crescita molto alto» commenta **Domenico Raguseo**, direttore cybersecurity di Exprivia, «per la prima volta, inoltre, l'osservatorio ha elaborato degli indici di calcolo che misurano l'impatto dei dispositivi Internet of Things sulla sicurezza dell'intero ecosistema digitale, verificando se i risultati degli investimenti in cybersecurity bilanciano quelli per lo sviluppo del digitale stesso. Al momento l'analisi da cui partiamo fotografa un'Italia a due velocità, con dispositivi connessi molto più a rischio al Sud rispetto al Nord». In tale contesto, i nuovi indici di calcolo elaborati da Exprivia evidenziano nel Mezzogiorno una carenza di consapevolezza sui danni che può provocare un'inefficace gestione della cybersecurity anche negli ecosistemi individuali che risultano quelli più a rischio, come telecamere di video sorveglianza, stampanti, fino agli stessi programmi antivirus. Al Nord, invece, dove si registra la maggiore diffusione dei dispositivi IoT, dovuta anche alla concentrazione delle industrie, i dispositivi sono più protetti ma i servizi digitali a disposizione dei cittadini sono più esposti a vulnerabilità e presi maggiormente d'assalto dagli hacker.

I settori più colpiti e le motivazioni. Nel secondo trimestre dell'anno corrente, il cybercrime si conferma la motivazione che ha spinto maggiormente gli attaccanti informatici a colpire sul territorio italiano. Al secondo posto il cyber warfare, ossia la guerra cibernetica, con 118 fenomeni, quintuplicati rispetto allo scorso trimestre (22) a causa del protrarsi del conflitto Russia - Ucraina, con conseguente incremento di attacchi a infrastrutture critiche. Al terzo posto si assesta il data breach, ossia il furto dei dati (27). Continuando a leggere i contenuti del rapporto, nella classifica dei settori più colpiti, il finance si conferma quello privilegiato dai cyber-attaccanti, con un aumento del 14% (326 casi) rispetto ai primi tre mesi del 2022, rappresentando il 43% del totale degli attacchi, pari a 763. A notevole distanza, segue il settore software/hardware, in particolare società Ict, di servizi digitali, piattaforme di e-commerce, dispositivi e sistemi operativi, che principalmente subiscono il furto di dati, come credenziali di accesso o informazioni sensibili, con un +40% dei casi (130) rispetto al trimestre precedente, e il 17% degli attacchi totali. Sale al terzo posto il settore industria, con 68 casi, mentre la pubblica amministrazione con 47 fenomeni segna un decremento del 57%, presumibilmente anche grazie a campagne di informazione in ambito cybersecurity da parte degli enti governativi che sembrano aver sensibilizzato a una migliore organizzazione nell'attuazione delle misure e dei controlli di sicurezza opportuni.

Gli attacchi sono endemici. Il 94% delle organizzazioni ammette di avere avuto un incidente di sicurezza negli ultimi 12 mesi, con l'89% degli enti che ammette di essere molto o abbastanza preoccupato per l'impatto che l'attuale scenario delle minacce derivante dalla complessa situazione geopolitica potrà avere sulle organizzazioni. Peraltro, le violazioni hanno un impatto significativo sulle organizzazioni, l'87% delle aziende vittime di un incidente ne ha subito, infatti, le conseguenze per più di un giorno. È quanto si rileva dagli esiti della ricerca "The State of Industrial Security in 2022" curato da Barracuda Networks in cui si evidenzia che le violazioni della sicurezza hanno impatti che vanno oltre il danno economico e le conseguenze sono di lunga durata. «Nello scenario attuale, le infrastrutture critiche sono un obiettivo interessante per i cybercriminali, ma sfortunatamente i progetti relativi alla sicurezza spesso finiscono in secondo piano rispetto ad altre iniziative o falliscono a causa del costo e della complessità, mettendo a rischio l'intera organizzazione», sottolinea **Tim Jefferson**, engineering for data, networks and application security di Barracuda, «aspetti come la mancanza di una segmentazione della rete e il numero di organizzazioni che non richiedono l'autenticazione a più fattori lasciano la rete esposta ad attacchi e richiedono un intervento immediato».

Crescono le imprese anti-hacker italiane. Hanno superato quota 3 mila le imprese del Belpaese impegnate nella lotta contro gli attacchi informatici, negli ultimi nove mesi hanno messo a segno un incremento superiore al 5%, dopo il balzo fatto registrare nel biennio 2018-2020 (+32%). Si tratta dei dati elaborati da Unioncamere-InfoCamere secondo cui lo scorso anno è proseguito anche l'aumento nel numero degli addetti (+700 tra il 2020 e il 2021), passati da 28.400 a 29.100 unità, corrispondenti a una media attuale di 9 addetti per azienda. La concentrazione più elevata delle imprese si registra nel Lazio, in cui al 30 giugno scorso avevano sede 708 imprese (il 22% del totale). Al secondo posto si piazza la Lombardia (con 581 imprese). Seguono, per diffusione di imprese anti-hacker, Campania, Sicilia e Veneto (con, rispettivamente, 317, 216 e 209 imprese). Sul fronte degli addetti, le imprese che hanno creato più opportunità di lavoro sono localizzate in Lombardia, Lazio e Trentino Alto Adige che, con i loro 18 mila addetti, rappresentano il 62% di tutto il settore. La Campania, al sesto posto in questa classifica, è la prima tra le regioni del Mezzogiorno con 1.461 addetti e il 5% del totale.

I consigli per viaggiare sicuri. La "cyber hygiene" consiste in una serie di semplici regole da seguire per garantire che l'ambiente di navigazione sia sicuro e libero da pericoli, in particolar modo quando si è in viaggio per vacanza. A stilare le regole basilari da rispettare ci hanno pensato gli esperti di Fortinet che, in particolare, consigliano di aggiornare periodicamente le applicazioni sullo

159329

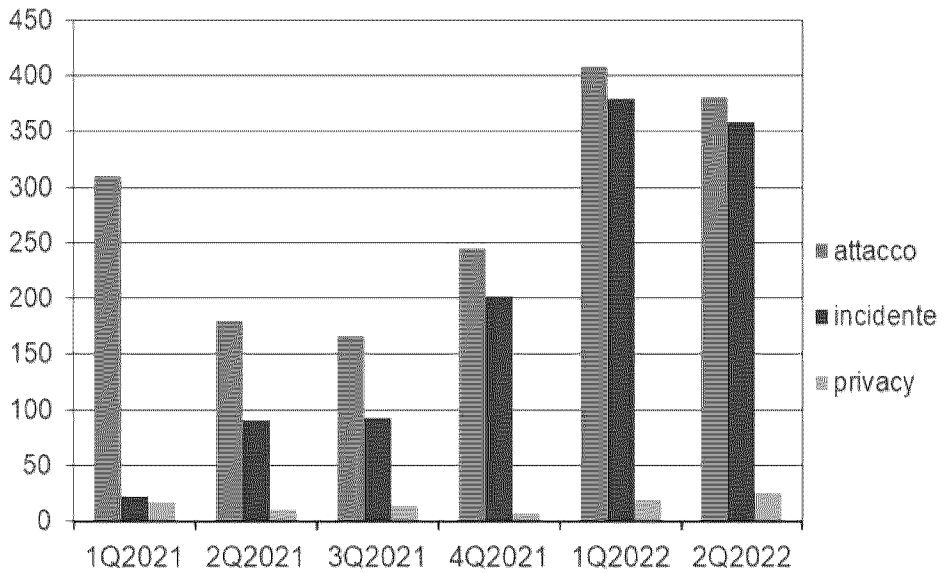
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

smartphone e i sistemi operativi, di non installare sui propri dispositivi applicazioni o software di cui non si può verificare la legittimità, di prestare attenzione quando si decide di condividere i propri dispositivi con soggetti terzi, di non lasciare il portatile sbloccato in luoghi comuni assicurandosi che il computer sia protetto da una password, meglio ancora se complessa, di evitare di connettersi a una rete wi-fi pubblica. Gli esperti di cybersecurity di Sophos ricordano, inoltre, che effettuare un backup dei propri dati è sempre fondamentale, soprattutto quando si viaggia, e che per proteggere smartphone e device è consigliabile impostare un codice di sblocco di almeno 10 cifre mentre quando ci si connette a delle reti pubbliche bisogna affidarsi solo ad app con un appropriato livello di cifratura oppure navigare su siti il cui url incomincia sempre con https://, abbreviazione per "secure http".

Il 94% degli enti ammette di avere avuto un incidente di sicurezza negli ultimi 12 mesi, con l'89% che ammette di essere molto o abbastanza preoccupato per l'impatto della situazione geopolitica

Tra aprile e giugno sono stati riscontrati 381 attacchi, 359 incidenti di sicurezza e 26 violazioni della privacy, cresciute del 37% rispetto al trimestre precedente, con P.a., banche e finanza ed healthcare tra i settori più colpiti dalle sanzioni emesse dal Garante

Numero di attacchi, incidenti e violazioni privacy



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

DISTANZA IN LEGGERA DIMINUZIONE

Tra dipendenti over 54 e giovani il gap salariale è a quota 39%

Michela Finizio —*a pag. 6*

IL CONFRONTO
I divari generazionali tra i lavoratori dipendenti del settore privato

	Retribuzione giornaliera	Giornate retribuite pro capite	Retribuzione media annua
UNDER 30	67€	183	12.238€
OVER 54	109€	248	27.138€
UNDER VS OVER	-38,5%	-26,2%	-54,9%

Fonte: elaborazione su dati Inps

Divario del 39% nei salari tra giovani e over 54 Meno ore pagate

Dal 2014 per i più giovani giorni regolari pagati giù del 5,9%, a causa di maggiore precarietà e scelte di flessibilità

I dati Inps. Retribuzione giornaliera più bassa di 44 euro, in miglioramento dal 2014. Gli under 30 lavorano meno: 183 giorni pro capite contro 245

A cura di
Michela Finizio

Lo si può definire *generation pay gap*, divario retributivo generazionale. E si riassume bene in un dato: i giovani lavoratori under 30 sono pagati il 39% in meno dei colleghi a fine carriera (over 54), con una differenza di quasi 44 euro nella retribuzione media giornaliera, in leggera flessione negli ultimi anni. Questione di scatti di anzianità e curriculum, ma non solo.

A stipendi di ingresso per ovvi motivi più contenuti, si affianca un gap più strutturale: le giornate retribuite di un giovane nel 2021 sono state il 26% in meno di quelle di un dipendente senior, circa 183 giornate pro capite contro 248. Una forbice in aumento del 5,9% dal 2014 ad oggi, dietro cui si nasconde una maggiore precarietà e debolezza contrattuale, insieme a una crescete richiesta di flessibilità delle nuove generazioni.

Il pay gap tra generazioni

A dirlo è l'elaborazione dei dati Inps sul lavoro dipendente nel settore privato non agricolo dal 2014 al 2021, citati nell'ultima relazione annuale dell'istituto. Si tratta di divari consolidati, che nel tempo cambiano solo lievemente. Come se il mercato del lavoro in Italia restasse "ingessato" nella distanza generazionale tra colleghi under 30 e over 54.

«Il divario retributivo - spiega Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt - non stupisce: in Italia la crescita retributiva è principalmente legata all'anzianità aziendale. Inoltre, nei dati sono inclusi anche gli apprendisti, per i quali esiste un tetto nei salari e questo potrebbe influenzare la media».

La platea cresce, ma lavora meno

Nella platea sono inclusi tutti i lavoratori dipendenti, a tempo determinato, indeterminato oppure stagionali. In otto anni gli under 30 contrattualizzati risultano in aumento del 22,9%, mentre la crescita degli over 54 è ancor più marcata (+70,6%), complici gli effetti della riforma Fornero. Il risultato, comunque, è un luogo di lavoro sempre più in là con l'età: nel 2014 i lavoratori giovani erano il 57% in più rispetto ai colleghi più anziani, oggi sono solamente il 13% in più.

La maggiore precarietà e debolezza contrattuale dei giovani emerge dal trend delle giornate retribuite pro capite, sempre più sfavorevole nei confronti degli under 30. Il se-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gretario confederale della Cisl, Giulio Romani, non ha dubbi: «La questione generazionale è un dato di fatto: i giovani si inseriscono in un mercato del lavoro oggi caratterizzato da una forte discontinuità. Si stimano 2,8 milioni di part-time involontari». Ma i segnali non sono tutti negativi, come sottolinea Seghezzi: «Su questi numeri incide anche la stagionalità, che "pesca" soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione. E poi il part-time, sempre più diffuso e richiesto. Anche all'80%, non per forza al 50 per cento. Negli anni è aumentata la quota di chi lavora mentre studia e vuole flessibilità».

In parallelo, anche grazie agli sgravi contributivi, il tasso di occupazione degli under 35 è aumentato, in particolare negli ultimi due anni, raggiungendo livelli più alti rispetto al pre-Covid. «Ma è come se alla dinamica quantitativa favorevole - commenta Seghezzi - non si affiancasse un miglioramento qualitativo dei contratti. Questi dati ancora una volta raccontano la discontinuità occupazionale, la precarietà dei più giovani». A sottolineare lo squilibrio è anche il segretario Cisl, ricordando che Istat ha stimato la presenza di 2 milioni di lavoratori irregolari, non tutti "interamente sommersi": «Le ragioni dietro questo paradosso vanno indagate: aumenta il numero di lavoratori ma diminuiscono le giornate lavorate».

Il risultato, tra paga giornaliera e monte di ore lavorate, è una retribuzione media annua che per un under 30 si ferma a 12.238 euro. Mentre quella del collega più anziano risulta superiore di 14.900 euro. «Questi dati fanno riflettere ma si deve andare oltre le semplici medie, per capire non solo le cause ma, soprattutto, le modalità che questo fenomeno assume nel nostro tessuto economico. Temo vi siano aree o settori economici in cui il divario si allarga in modo più evidente, specie se si accompagna a processi di terziarizzazione verso catene di sub fornitura meno strutturate», afferma Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria.

Passi fatti e riforme necessari

Fatto sta che, osservando il trend degli ultimi otto anni, sembra esserci un progressivo miglioramento nella retribuzione giornaliera degli under 30. A confermarlo sono anche gli ultimi dati di AlmaLaurea che certificano la crescita dei salari medi dei laureati italiani, a un anno dal titolo (tra i 22 e i 35 anni): i laureati dopo la triennale hanno dichiarato di guadagnare al mese mediamente 1.340 euro netti, 12 mesi dopo la fine degli studi, una cifra che rappresenta un deciso aumento rispetto ai 1.041 del 2013, il minimo degli ultimi 15 anni. Per chi ha preso anche il titolo magistrale biennale il progresso è stato da 1.082 ai 1.355 euro del 2021.

«Per correggere questi squilibri - continua Pierangelo Albini di Confindustria - le agevolazioni, i bonus o le decontribuzioni per i giovani non sono sufficienti. È necessario agire più in profondità: pensare politiche per la famiglia capaci di invertire il trend demografico e investire sulla scuola e sulla formazione. Migliorare l'orientamento scolastico e il funzionamento del mercato del lavoro. Sono le leve su cui agire se si vuole superare il paradosso del nostro mercato del lavoro: imprese, da un lato, che non trovano personale e giovani, dall'altro, che rifiutano proposte perché non giudicate all'altezza delle loro aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Generazioni a confronto. Contratti in aumento per i giovani ma le giornate lavorate diminuiscono rispetto al 2014

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nella Pa il gap è ridotto, ma sono pochi gli under 30

Impiego pubblico

Diverso il sistema previsto dal nuovo contratto per i passaggi di carriera

Il divario retributivo tra under 30 e over 54 negli uffici pubblici è inferiore rispetto al settore privato, ma ad occupare la sedia nella pubblica amministrazione sono solo 234mila giovani contro 1,36 milioni di colleghi senior. L'83% in meno, in base ai dati Inps sul pubblico impiego pubblicati nell'ultima relazione annuale.

Le statistiche sulle retribuzioni e sulle giornate lavorative dei dipendenti pubblici (gestione ex Inpdap) riflettono anni di blocco delle assunzioni e delle progressioni retributive. Per i rari impiegati under 30 la retribuzione giornaliera risulta pari a 92 euro, contro i 113 euro riconosciuti agli adulti tra i 30 e i 54 anni e i 123 euro degli over 54. La forbice, tra i più giovani e i più anziani, si attesta intorno al 25 per cento, un gap (si veda l'articolo a sinistra) che nel settore privato arriva al 39 per cento.

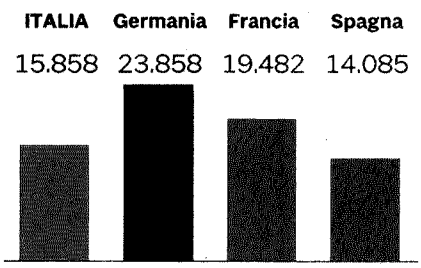
C'è più equilibrio, rispetto al settore privato, anche nelle ore lavorate: 207 giornate retribuite pro capite per chi ha meno di 30 anni, a fronte di 290 per i colleghi con più di 54 anni. A incidere sono i part-time e i contratti a termine. «I giovani che vengono assunti oggi per il Pnrr negli uffici ministeriali - racconta Florindo Oliviero, segretario nazionale per la Funzione pubblica della Cgil - sono tutti a tempo determinato». Un esempio per tutti: gli 8mila posti assegnati dal ministero della Giustizia per i funzionari dell'ufficio del processo.

I dati sul gap generazionale dei dipendenti pubblici raccontano l'urgenza di rinnovamento degli uffici, proprio mentre si cerca di attuare un programma di assunzioni senza precedenti che - per sostenere tutti i capitoli attuativi del Pnrr - complessivamente prevede 24mila nuove posizioni. Dinanzi al recente flop di diversi concorsi pubblici, però, qualcosa sembra non funzionare. «Uno dei motivi per cui non si partecipa ai concorsi - commenta Olivero - è proprio il gap retributivo. È difficile trovare qualcuno se il giovane lo chiami a lavorare perché ha maggiori competenze e lo paghi meno del collega anziano, che spesso si trova a dover sostituire, magari proponendogli un ufficio a chilometri di distanza da casa».

Dopo anni di blocco delle progressioni economiche, inoltre, i giovani faticano a vedere nella Pubblica amministrazione la possibilità di fare carriera. Proprio per incidere su questo aspetto, il nuovo contratto per le Funzioni centrali entrato in vigore il 9 maggio scorso ha introdotto un importante cambiamento. «Le progressioni economiche - spiega il segretario Cgil - saranno meno vincolate alla sola anzianità, ci sarà un maggiore dinamismo. Ogni tre anni tutto il personale potrà concorrere a una procedura per l'avanzamento. L'anzianità darà un maggior punteggio, così come verrà favorito chi è "fermo" da almeno sei anni, ma potranno partecipare tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO EUROPEO
Gli stipendi dei giovani 18-24 anni in alcuni paesi Ue
Euro/anno

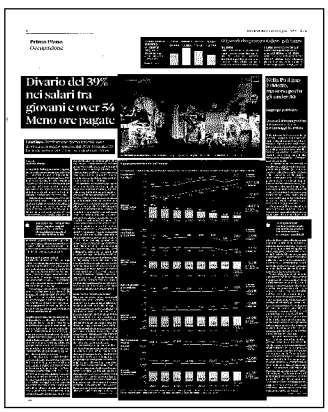


Fonte: Eurostat

Stipendi dei giovani italiani più bassi

In Europa
I dati Eurostat del 2020 rivelano che in Italia lo stipendio medio per la fascia tra i 18 e i 24 anni è di 15.858 euro. Se confrontato con quello di Paesi che hanno un costo della vita simile al nostro i risultati sono sconfortanti: in Germania si guadagnano in media 23.858 euro, 19.482 in Francia, 23.778 nei Paesi Bassi e 25.617 in Belgio. Solo in Spagna i giovani hanno un reddito medio inferiore al nostro: 14.085 euro

Tra i giovani più contratti a termine, ma per le assunzioni del Pnrr si fatica a trovare i candidati

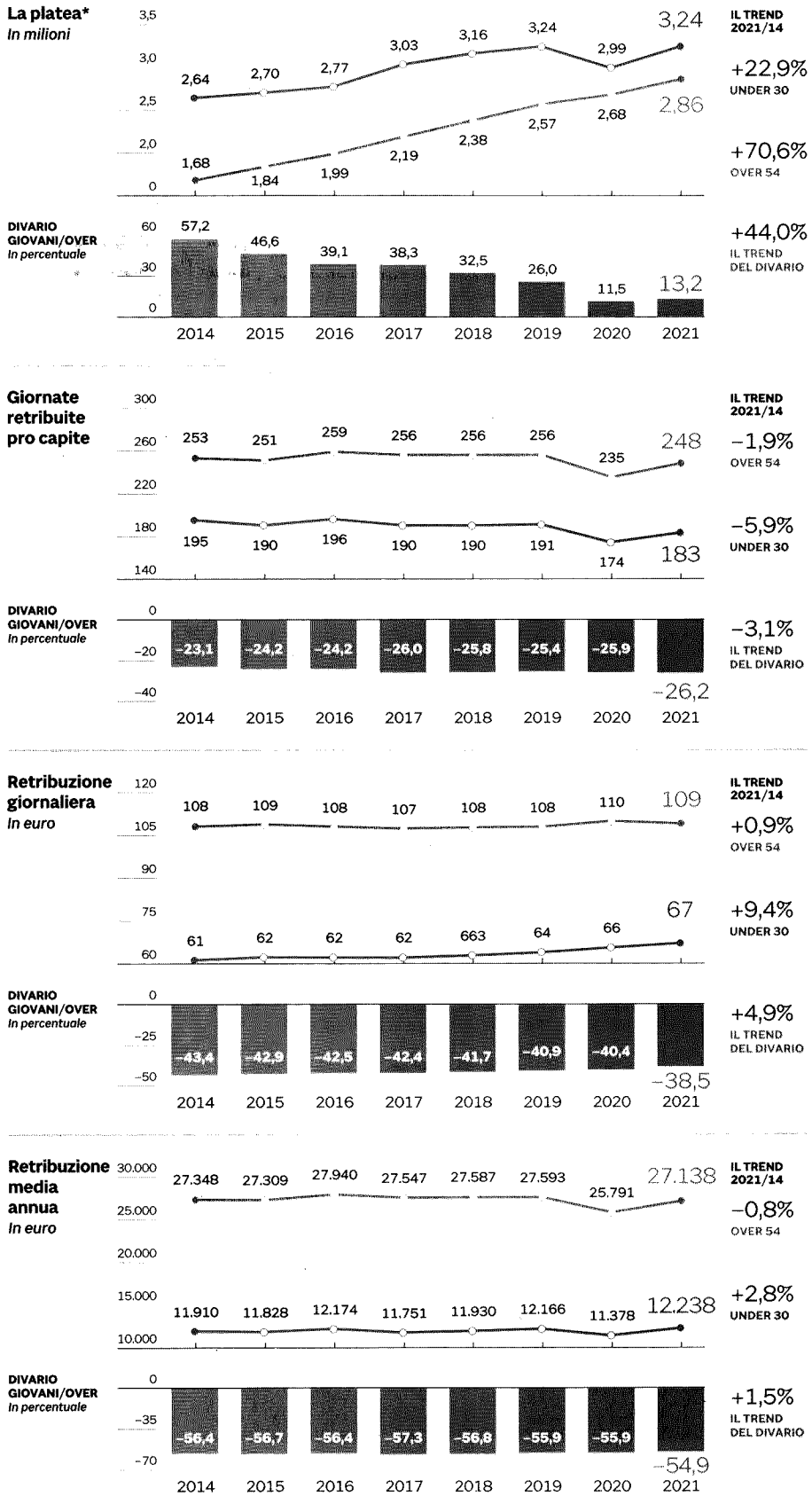


159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il gap generazionale sul lavoro

La platea e il trend delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, per fascia di età



(*) Sono inclusi i contratti a tempo indeterminato, determinato e gli stagionali, sia full time sia part time, di tutti i settori
Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Inps (dati provvisori sul 2021 dall'ultima relazione annuale)

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 1
Foglio 1

PIÙ 116 MILA IN UN MESE

Posti di lavoro mai così dal '77 Cosa ci dicono i dati record

di **Dario Di Vico**

Centosedici mila posti di lavori permanenti in più in un solo mese. I dati resi noti ieri dall'Istat su occupati e disoccupati presentano un lato straordinario. Dopo i risultati del Pil (+1,0% nel periodo aprile-giugno) ora anche l'indagine mensile sul lavoro ci racconta come il secondo trimestre del 2022 sia stato ancora un periodo di attività sostenuta, l'alta inflazione non ha depresso la domanda e quindi industria e servizi hanno continuato a tirare. Ed anche a produrre nuove occasioni di lavoro. Ma quantitativamente così rilevanti da generare un gradino di +116 mila posti fissi in soli 30 giorni?

continua a pagina **27**

Il commento

Il rebus dei 116 mila posti fissi in un mese

di **Dario Di Vico**

SEGUE DALLA PRIMA

A questa domanda sulla base dei dati che abbiamo non possiamo rispondere con sicurezza (nemmeno l'Istat è in grado) e la spiegazione di quest'incertezza sta nelle novità introdotte lo scorso anno da Eurostat nel computo dei lavoratori in cassa integrazione. La statistica europea ha infatti deciso che dopo tre mesi di Cig il dipendente esce dalla casella "occupati" ed entra in quella "inattivi". Se la Cig cessa fa il percorso inverso. Per farla a breve a giugno si potrebbe essere verificata una notevole riduzione della cassa integrazione, un ritorno di occupati e una conseguente diminuzione degli inattivi. E' comunque una buona notizia perché certifica, almeno per giugno, uno stato di salute delle imprese che forse non avevamo preventivato. Il dubbio è se oltre all'inversione a «U» della Cig sono stati anche prodotti nuovi posti fissi, in questo caso le buone notizie sarebbero due. A dimostrazione che l'analisi dei dati mensili sugli occupati non è materia così semplice e, soprattutto, che non dovrebbe mai prestarsi ad essere politicizzata, c'è un altro dato su cui riflettere. I contratti a termine — i cosiddetti precari - sono diminuiti di 3 mila unità. E' un dato positivo? Non è sicuro perché essendo di fatto quello a termine diventato una sorta di "contratto di ingresso" il meno tremila potrebbe voler dire che il rubinetto delle assunzioni, anche se temporanee, si è chiuso. Insomma a giugno sono ritornati i cassaintegrati ma si sarebbe interrotta la pipeline dei nuovi ingressi.

Passando dai dati micro alle riflessioni macro si può dire che fin quanto i consumi tirano (autostrade piene, intrattenimento e ristorazione *sold out*, flussi turistici anticipati a giugno per il caldo) l'occupazione comunque finisce per seguire un percorso positivo. Ovviamente non è detto che dopo le ferie estive tutto continui così e il calo dell'indice di fiducia di famiglie e imprese registrato a luglio lo lascia purtroppo presagire. Un'altra riflessione che, pur festeggiando i dati di oggi e il record del tasso di occupazione (60,1%), è doveroso riportare riguarda la relazione tra quantità e qualità del lavoro. L'indagine mensile dell'Istat sugli occupati calcola le "teste" e non le ore e di conseguenza non sappiamo se la forte tendenza ad aumentare il cosiddetto part time involontario (occupati sì ma per poche ore al giorno) si stia consolidando o meno. Una certa debolezza del settore terziario unita alla difficoltà di trovare addetti per alcune mansioni lo lascerebbe presumere. Anche in questo caso il consiglio degli esperti è di ragionare sui numeri ed evitare politicizzazioni indebite dell'uno o dell'altro trend. Visto però l'inizio di questa campagna elettorale è facile che questi suggerimenti verranno rubricati alla voce «prediche inutili».

© RIPRODUZIONE RIS

CORRIERE DELLA SERA
Letta-Calenda, ultima trattativa

Economia
Lavoro, occupazione record al 60,1% Il Fmi: debito alto, migliorare i conti
Il rebus dei 116 mila posti fissi in un mese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma Economia

Cybersecurity il futuro è già qui

di **Eugenio Occorsio** *a pagina 8*

INFORMATION TECHNOLOGY

Ict e cybersecurity il futuro è già qui con centomila posti e 13 mila imprese

di **Eugenio Occorsio**

Non è tipo da grandi festeggiamenti, ai salotti romani ha sempre preferito le lunghe sedute di allenamento che l'hanno portato nel lontano 1964 ad essere PO (probabile olimpico) nella nazionale di canottaggio. Però qualcosa organizzerà sicuramente nella sede di Palazzo Colonna, fra affreschi e statue, per i quarant'anni di Almaviva, il gruppo che Alberto Tripi creò nel 1983 con sette milioni di capitale («3500 euro», sorride) e oggi è una multinazionale dell'innovazione digitale da 980 milioni di fatturato, 25 società, 70 sedi nel mondo, 45mila addetti (e altri 1000 in via di assunzione).

«Abbiamo attività dall'intelligenza artificiale alla cybersecurity, dall'Internet of things al cloud e alla blockchain: ho avuto la fortuna di attraversare tutta la storia di quella che un tempo si chiamava informatica», racconta Tripi, che di Almaviva mantiene la presidenza (ad è il figlio Marco) ed è a pieno titolo il padre saggio di un settore che nel Lazio vive un'espansione senza precedenti: 11.650 società nei servizi Ict, 390 imprese manifatturiere, 1000 nel commercio di apparecchi, 896 operatori specializzati nella gestione di infrastrutture di tlc.

Un boom che vale quasi centomila addetti e porta il Lazio al secondo posto nazionale dopo la Lombardia. Ma soprattutto che ha segnato un cambio di mentalità per una regione che nell'immaginario non viene identificata con la volontà imprenditoriale e che invece ha saputo dimostrare sul campo il suo spirito innovativo.

La miglior prova è in un luogo anch'esso impensato, i cavernosi corridoi dell'imponente corpo di fabbrica che fiancheggia la stazione Termini dove in due piani e 8000 metri quadri su centinaia di computer lavorano i protagonisti di 50 startup. È l'"hub" di LVenture Group, la cui anima Luigi Capello spiega: «Lavorare tutti insieme, adesso che è di nuovo possibile, offre importanti stimoli e occasioni di crescita collettiva». LVenture è un'holding di partecipazioni quotata all'Euronext. «Ogni anno selezioniamo per il nostro programma di "accelerazione" 10 startup fra 800 candidature. Oggi l'investimento complessivo nelle startup "accelerate" è di 125 milioni».

Dentro e fuori la Silicon Valley di via Marsala lavorano società hi-tech sulla frontiera più avanzata. «Noi puntiamo alla piena consapevolezza degli addetti alla cybersecurity di un'azienda e offriamo corsi di training per migliorare le competenze di aziende che non hanno nel dna il concetto di sicurezza», dice Francesco Mormile, Ceo di Pwnx.

Un polo si è poi creato nell'ambito assicurativo. «La protezione dei dati biometrici come quelli usati per accedere all'app di una banca, il "biohacking", la tutela dei dati genetici, sono tutti nuovi settori di cui curiamo la tutela», spiega Maria Enrica Angelone, Ceo di Wallife. Altra società di "insurtech" è Insoore, che «digitalizza i processi di raccolta documentale e gestione dei sinistri», spiega il presidente Federico Santini. «La compagnia ci incarica di raggiungere l'assicurato presso il quale rileviamo il danno con la nostra tecnologia, e il team interno di periti redige la stima tagliando i tempi. Prossimo step: intelligenza artificiale per la quantificazione automatica del danno».

BeSafe invece integra i software di prenotazione alberghiera con una polizza che rimborsa i viaggiatori nell'impossibilità, tipico caso il Covid, di partire: «I nostri servizi permettono di aumentare le prenotazioni dirette, facilitare il pagamento anticipato e offrire agli ospiti la possibilità di risolvere il dubbio se prenotare con la paura di perdere quanto speso in caso di cancellazione», dice Alessandro Bartolucci, Ceo di BeSafe che ha conservato la grinta di quando giocava nella Lodigiani a fianco di Francesco Totti.

Una società che riporta all'immagine tipica di Roma ma riveduta e corretta in chiave hi-tech è Westpole: «Noi supportiamo la PA nel percorso di trasformazione digitale traendo il massimo dei vantaggi dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale e della automazione di processo robotica», dice l'ad Massimo Moggi. «Liberiamo il personale dai compiti più ripetitivi riducendo i margini di errore e consentendo alle persone di dedicarsi ad attività a maggiore valore».

Insomma, perfino la PA si scrolla di dosso i più vieti luoghi comuni rendendoli obsoleti.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

896

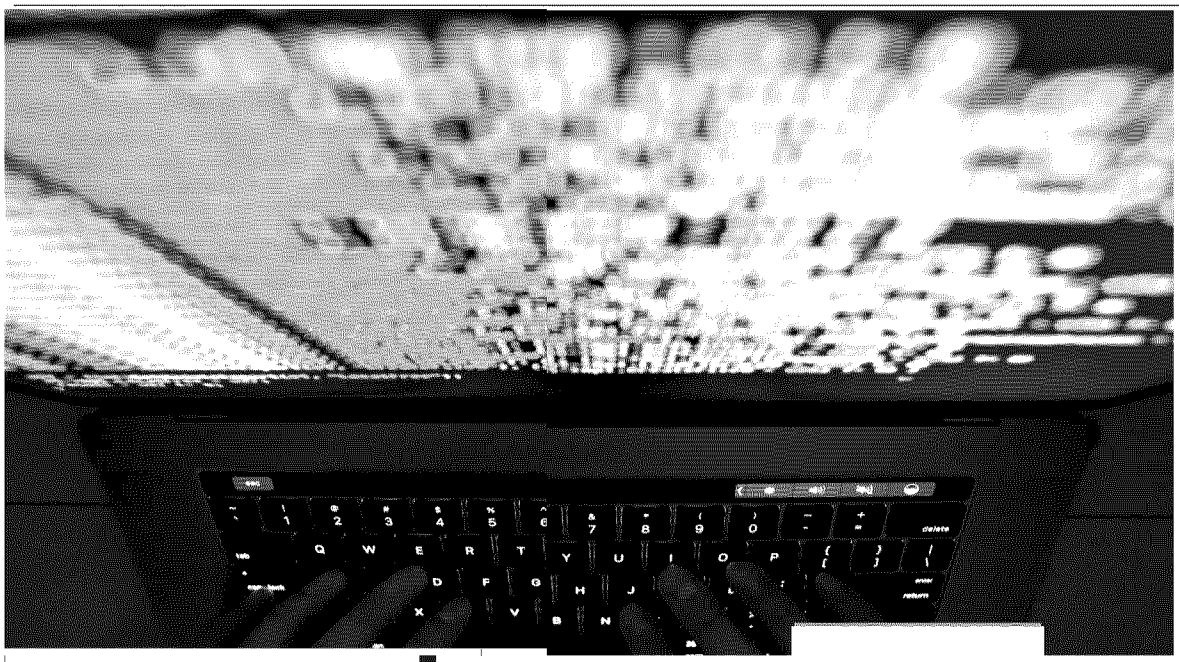
Gli specialisti
Nel Lazio ci sono 896 operatori specializzati nella gestione di infrastrutture di telecomunicazione

390

Il manifatturiero
In regione ci sono 390 imprese manifatturiere che operano nel settore, a partire dalla costruzione di satelliti

1.000

Il commercio
Nella commercializzazione degli apparecchi operano invece un migliaio di società, oltre 11 mila nei servizi



Il polo assicurativo
Uno dei settori di specializzazione dell'Itc laziale è quello assicurativo riguardante la protezione dei dati, il passaggio al quale si sta lavorando è la valutazione dei danni tramite intelligenza artificiale

Dal colosso Almaviva alle startup è boom di settore, secondi solo alla Lombardia

La ceo
Maria Enrica Angelone, ceo di Wallife, società di insurtech che tutela i dati biometrici e genetici

la Repubblica
Roma
Gualtieri: "Boeri? Un consulente" Gli architetti: "Ci voleva il bando"

Roma Economia
Ict e cybersecurity il futuro è già qui con centomila posti e 13 mila imprese

Agenzia spaziale e Leonardo Il Lazio che prevede il clima e porta l'Europa in orbita

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Flop extra profitti, non versati al Fisco 9,2 miliardi su 10,5

Verso il Dl Aiuti bis

Le imprese energetiche hanno pagato una minima parte di quanto previsto

Del fiume di contributi straordinarii sugli extraprofitti delle imprese energetiche è arrivato solo un rivolo. I risultati magri dell'acconto che andava pagato entro il 30 giugno portano il ministero dell'Economia a rivedere le stime di incasso, escludendo 9,23 dei 10,49 miliardi calcolati dopo aver alzato l'aliquota al 25%. Il buco su questa voce si apre mentre le altre entrate corrono più del previsto, e permettono di finanziare il decreto legge Aiuti bis da 14,3 miliardi. Se tutti avessero pagato fedeli ai calcoli governativi, i miliardi per le nuove misure sarebbero stati 23. Queste cifre emergono dalla relazione tecnica che accompagna l'emendamento bollinato e depositato ieri sera dal governo alla Camera all'assestamento di bilancio.

Mobili e **Trovati** *—a pag. 5*

Il buco degli extraprofitti: mancano 9,26 miliardi su 10,49

Conti pubblici. Il governo presenta alla Camera il correttivo all'assestamento di bilancio che finanzia il decreto Aiuti-bis. Nel deficit stimati prudenzialmente solo 1,23 miliardi dalle imprese dell'energia

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Del fiume di contributi straordinari sugli extraprofitti delle imprese energetiche è arrivato solo un rivolo. I risultati magri dell'acconto che andava pagato entro il 30 giugno portano il ministero dell'Economia a rivedere drasticamente le stime di incasso, escludendo 9,2 dei 10,5 miliardi calcolati dopo aver alzato l'aliquota al 25%.

Fortunatamente, il buco su quella voce si apre mentre le altre entrate corrono molto più del previsto, e permettono di finanziare il decreto Aiuti-bis da 14,3 miliardi. Se tutti avessero pagato fedeli ai calcoli governativi, i miliardi per il nuovo giro di misure contro il caro energia sarebbero stati 23. Quest'ultima cifra era circolata nelle scorse settimane come obiettivo ambito a Palazzo Chigi: ma la prudenza contabile di Via XX Settembre ha avuto la meglio, scontando il mancato gettito dalle proiezioni sull'indebitamento netto.

Questo complicato giro di cifre emerge dalla relazione tecnica che accompagna l'emendamento bollinato e depositato ieri sera dal governo al disegno di legge sull'assestamento di bilancio, che ora attende un esame in corsa prima alla Camera e poi al Senato per mandare in rampa di lancio il decreto Aiuti-bis. Il testo è in programma per il consiglio dei ministri di dopodomani, ma i tempi sono stretti mentre la discussione parlamentare promette di animarsi.

Il dato, si diceva, emerge dalle tabelle che misurano la corsa delle entrate aggiornata proprio con i dati dei versamenti a fine giugno, come anticipato nei giorni scorsi da questo giornale. In termini di saldo netto da finanziare, il miglioramento vale 12,2 miliardi sulle imposte dirette e 7,6 sulle indirette. Totale: 19,8 miliardi. Quando però si guarda all'indebitamento netto, cioè al deficit che rappresenta il dato chiave per i conti pubblici, l'aumento delle imposte dirette si ferma a 2,957 miliardi, portando il totale a 10,4. E la differenza da 9,26 miliardi è spiegata dalla relazione tecnica proprio con l'esigenza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«prudenziale» di una «revisione al ribasso delle entrate del contributo straordinario in relazione a quanto versato al 30 giugno scorso».

Numeri come questi sembrano indicare una sorta di diserzione di massa dei diretti interessati rispetto alla platea calcolata al ministero dell'Economia in base alla forbice fra il saldo Iva dell'ottobre 2021-aprile 2022 rispetto agli stessi mesi della stagione precedente. Un criterio di calcolo, quello basato sui differenziali Iva, che aveva subito suscitato critiche intense sulla possibilità effettiva di misurare gli extraprofitti da inflazione con un indicatore del genere, influenzato da mille variabili come per esempio l'ampliamento del portafoglio clienti o del volume di business delle singole imprese. Critiche che, evidentemente, si sono tradotte anche in mancati pagamenti sulla convinzione di poterla spuntare in contenzioso. Naturalmente, almeno in teoria, è ancora aperto anche lo scenario contrario, quello di un ripensamento con un recupero attraverso il ravvedimento operoso: ipotesi che la relazione tecnica cita, senza però che questo incida sui calcoli prudenziali relativi al deficit. Resta il fatto che quello che agli occhi di molte forze politiche era apparso come un bancomat, al centro di numerose proposte di aumento dell'aliquota o di allargamento dei settori imprenditoriali coinvolti, si è rivelato almeno per ora fuori servizio.

L'impatto sui conti pubblici è però drasticamente attenuato dal fatto che l'inciampo arriva in uno scenario dominato da un aumento delle entrate molto superiore alle previsioni. Ad alimentarlo è prima di tutto l'inflazione, che gonfia le imposte indirette, ma anche lo stato di salute dell'economia confermato venerdì scorso dall'aumento dell'1% del Pil fra aprile e giugno indicato dalla stima preliminare Istat. In questo contesto anche i dati più aggiornati, come le autoliquidazioni e i primi dati sui versamenti con gli F24 di luglio, hanno portato un miglioramento netto rispetto anche ai calcoli alla base della relazione appena votata dal Parlamento.

Alla fine dei conti, infatti, per il decreto Aiuti-bis restano a disposizione 14,3 miliardi di euro. Ma l'assestamento ha spazio anche per rinforzare con un miliardo il fondo sanitario nazionale, per aiutare regioni e ospedali a recuperare i costi extra prodotti dalla gestione Covid e affrontare il rincaro delle bollette dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie alle altre entrate il decreto resta a 14,3 miliardi ma c'è anche un miliardo in più per il fondo sanitario

34,4 miliardi

MIGLIORA IL FABBISOGNO

A luglio 2022 il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di 7,5 miliardi, con un miglioramento di circa 2 miliardi rispetto al valore di luglio 2021, che si era chiuso con un avanzo di 5,5 miliardi. A comunicarlo il Mef rilevando che il fabbisogno dei primi sette mesi del 2022 è stato 34,4 miliardi di euro in miglioramento di 44,8 miliardi

Il Sole 24 ORE
Manifattura, meno fiducia a luglio
A giugno occupati record dal 1977
Flop extra profitti, non versati al Fisco 9,2 miliardi su 10,5

Il buco degli extraprofitti: mancano 9,26 miliardi su 10,49
Energia: la road map di Terna-Snam per centrare i target Ue

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-07-2022
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Rinnovabili: ecco gli incentivi alle fonti meno competitive

La road map

Lo schema di decreto ora all'esame dell'Authority Poi lo snodo delle Regioni

ROMA

Iter semplificati per le procedure di accesso agli incentivi e percorsi accelerati per l'autorizzazione degli impianti che devono partecipare ai bandi. E ancora, tempi massimi per la costruzione dei progetti con decurtazione della tariffa spettante in caso di sforamento della tabella di marcia. Sono queste le direttrici principali della bozza di decreto legislativo Fer 2, su cui il ministero della Transizione ecologica ha trovato una quadra con il dicastero delle Politiche Agricole e che è ora all'esame dell'Autorità per l'energia le reti e l'ambiente prima del passaggio in Conferenza Unificata.

Il provvedimento attua, in particolare, le previsioni contenute nella direttiva 2018/2001 sulla promozione dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili (la Red 2) e disciplina gli impianti innovativi, includendo nel novero anche l'eolico offshore galleggiante per via, si legge nella premessa della bozza di Dlgs, dell'alto numero di manifestazioni d'interesse per il bando Mite e del significativo aumento di richieste di connessione presentate a Terna.

Secondo la road map fissata dal decreto, da qui al 2026 il Gse sarà chiamato ad aprire bandi per incentivare 150 megawatt di piccoli impianti a biomasse e biogas, 25 megawatt di solare termodinamico di piccola taglia e 100 megawatt per quello di media taglia, 140 megawatt di geotermico tradizionale a emissioni basse o nulle e 5mila megawatt eolico offshore. A questi si affiancano poi 150 megawatt per il geotermico tradizionale con innovazioni.

Gli incentivi saranno corrisposti secondo uno schema allegato al provvedimento, nel quale si stabilisce una tariffa di riferimento di 165 euro al megawattora per l'eolico galleggiante (con 25 anni di incentivi), mentre per il geotermico il range è tra 100 euro per MWh (nel caso di impianti tradizionali con innovazioni) e 250 euro per MWh in presenza di emissioni nulle (con 25 anni di copertura su entrambi i fronti). Per il biogas, la tariffa di riferimento è di 250 euro per MWh (con 20 anni di incentivi), ma il decreto precisa quali impianti sono coperti in base a prodotti e sottoprodotti utilizzati. Stesso meccanismo anche per le biomasse: base di riferimento 250 euro per MWh (e 20 anni di vita utile). Infine il solare termodinamico, con un sistema a due vie: 300 euro per MWh per impianti sotto i 5mila kilowatt di potenza, 240 euro per quelli sopra l'asticella.

Gli incentivi, chiarisce la bozza di decreto, non saranno erogati alle imprese in difficoltà e a quelle che sono oggetto di una procedura di recupero da parte dell'Europa perché destinatari di contributi «percepiti illegali e incompatibili con il mercato interno».

Il decreto stabilisce poi che il produttore può presentare richiesta di partecipazione ai bandi del Gse anche per un progetto privo di autorizzazione ma che ha già incassato la valutazione d'impatto ambientale positiva. È poi previsto un iter semplificato per la valutazione degli impianti sopra i 10 megawatt che possono beneficiare dell'autorizzazione unica e incassare, entro 30 giorni dal rilascio dell'ok autorizzativo, una qualifica di idoneità alla richiesta di incentivi rilasciata dal Gse. Che, nel caso in cui le istanze di partecipazione superino i contingenti a disposizione, dovrà dare priorità agli impianti realizzati su aree idonee.

La bozza disciplina infine i tempi di costruzione dei progetti, con la definizione di una serie di paletti sulla durata: si va dai 31 mesi dalle biomasse ai 60 mesi per il geotermico a emissioni nulle, passando per i 43 mesi dell'eolico offshore. In caso di sforamento, scatta la tagliola con la decurtazione della tariffa spettante dello 0,5% per ogni mese di ritardo e fino a un massimo di nove mesi.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza fissa tempi massimi per realizzare i progetti e una tagliola per chi sfora la tabella di marcia

Gas. L'Autorità cambia metodo per calcolare il costo in bolletta

Rinnovabili: ecco gli incentivi alle fonti meno competitive

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PUNTI SALIENTI

Gli iter per i grandi impianti
È previsto un iter semplificato per la valutazione degli impianti sopra i 10 megawatt che possono beneficiare dell'autorizzazione unica e incassare, entro 30 giorni dal rilascio dell'ok autorizzativo, una qualifica di idoneità alla richiesta di incentivi rilasciata dal Gestore dei servizi energetici (Gse).

La tagliola sui tempi
La bozza fissa una serie di paletti sulla durata: si va dai 31 mesi dalle biomasse ai 60 mesi per il geotermico a emissioni nulle, passando per i 43 mesi dell'eolico offshore. In caso di sforamento, scatta la tagliola con la decurtazione della tariffa spettante dello 0,5% per ogni mese di ritardo e fino a un massimo di nove mesi.

ADOBESTOCK

Rinnovabili. Il Mite fissa le regole per incentivare gli impianti innovativi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 7

Università, la mappa per scelte last minute

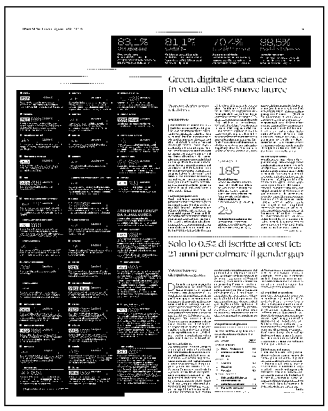
Formazione

Test su tassi di occupazione, agevolazioni fiscali e misure di welfare

L'anno accademico alle porte registra, oltre alla voglia di tornare un po' ovunque al 100% in presenza, anche la conferma della no tax area (22mila euro) e la nuova possibilità di iscriversi contemporaneamente a due corsi di studi. Sono alcuni elementi che emergono dall'inchiesta del Sole 24Ore sull'offerta degli atenei in vista delle prossime iscrizioni. Un viaggio che parte dai tassi di occupazione nei 73 atenei censiti da AlmaLaurea (per i laureati triennali del 2020 a un anno dal titolo e per i laureati magistrali del 2016 a cinque anni dal titolo) e si estende poi alle realtà (private e non) che non fanno parte del consorzio universitario. Spiccano ad esempio il 99% registrato dal Politecnico di Milano a cinque anni dalla laurea, il 99,2% della Bocconi, il 98% della Luiss e il 95,2% della Cattolica. Ma un occhio va anche ai sistemi di welfare e alle previsioni di agevolazione per le tasse.

Bruno e **Madeddu**

—alle pagine 8-9



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 7

Tasse, sconti, occupati: per le università è caccia alle matricole

Il nuovo anno accademico. Gli atenei puntano a superare il calo 2021: no tax area confermata a 22mila euro, doppia laurea al debutto e lezioni in presenza

Eugenio Bruno
Davide Madeddu

Una chiglia più resistente agli urti della recessione. Una vela più adatta al vento dell'economia in espansione. È il duplice vantaggio che la laurea assicura rispetto al diploma nell'affrontare il mare aperto del lavoro. Come ricorda l'Istat quando, nel rapporto annuale 2022, sottolinea - da un lato - che «un titolo di studio elevato ha mantenuto il suo tradizionale ruolo protettivo rispetto alla probabilità di perdere l'occupazione anche nel 2020» e - dall'altro - che «ancora più netti appaiono i vantaggi occupazionali di un livello più alto di capitale umano sulla dinamica del tasso di occupazione per titolo di studio nel 2021». Un consiglio "informato" che giriamo ai 500mila e passa maturati italiani impegnati a decidere che cosa fare da grandi.

La loro è una decisione non da poco. Sia individuale che collettiva, visto che il nostro Paese resta penultimo per laureati 30-34enni e terzo per disoccupazione giovanile. Specialmente alla luce del calo del 3% della matricole registrato nel 2020/21 dopo otto anni di aumento ininterrotto delle iscrizioni. Da qui l'idea del Sole 24Ore di dedicare una guida in tre puntate alla scelta post-diploma, che inizia oggi dall'università. Alla vigilia dell'anno accademico 2022/23 che punta ad assicurare la vera ripartenza dopo l'ultimo biennio (e mezzo) funestato dal Covid. Pochi infatti gli aiuti digitali messi in campo degli atenei, come dimostra l'ampia ricognizione qui accanto. Tanta invece la voglia di tornare un po' ovunque al 100% in presenza per le lezioni e i laboratori. In un quadro generale in cui spiccano una conferma (la no tax area ferma a 22mila euro) e una novità (la possibilità di iscriversi contemporaneamente a due corsi di studi) di rilievo.

Laurearsi conviene

L'Istat lo ribadisce tutti gli anni. Basti un dato: nel 2021 il tasso di occupazione con un titolo terziario è stato di dieci punti più alto rispetto al diploma (83,1% anziché 73,1) tra gli uomini e addirittura di 20 tra le donne. Stesso discorso tra i giovani: nella fascia 30-34 anni un laureato lavora nell'81,1% dei casi contro il 68,4 di un diplomato e il 53,5% di un coetaneo con la licenza media; differenze che per le ragazze raggiungono il 25 per cento.

Gli stessi concetti li ritroviamo nelle tradizionali indagini di AlmaLaurea. L'ultima (si veda Il Sole 24 Ore del 17 giugno) registra un ritorno ai livelli di impiego pre-crisi sia per i laureati triennali che per quelli magistrali. E offre un'indicazione sui "pezzi di carta" più o meno spendibili sul mercato. Così scopriamo che, a cinque anni dal titolo, si lavora al 90% con Informatica e tecnologie Ict, Ingegneria industriale e dell'informazione, Architettura e ingegneria civile e con una laurea del gruppo economico. Oppure che, passando al ciclo unico, il gruppo medico e farmaceutico vanta un tasso di occupazione del 92,9% mentre quello giuridico dell'81,2.

In questa sede proviamo ad andare oltre, offrendo lo spaccato complessivo dei 73 atenei censiti dalla stessa AlmaLaurea (per occupazione a un anno dei laureati triennali del 2020 che non proseguono gli studi e di quella a cinque anni dei laureati magistrali del 2016). Non certo per fare classifiche perché le basi statistiche sono troppo diverse ed è impossibile paragonare il 100% di occupazione di Aosta con il 93,3% del Politecnico di Torino, il 91,3% di Padova o l'88,3% della Sapienza di Roma. Ma perché pensiamo che metterli in fila può comunque aiutare ad avere un quadro generale in cui calare le scelte particolari. Per la stessa ragione, estendiamo l'analisi ad alcune realtà che non aderiscono ad AlmaLaurea. A prescindere dal fatto che siano pubbliche o private e che le statistiche siano realizzate in house, se si parla di università e lavoro non si può ignorare il 99% registrato dal Politecnico di Milano a cinque anni dalla laurea. E neanche il 99,2% della Bocconi, il 98% della Luiss e il 95,2% della Cattolica.

Le altre agevolazioni

Consapevoli che l'agenda delle priorità non è dettata solo dalle prospettive occupazionali, qui accanto mettiamo in fila le principali scelte di welfare degli atenei. Che, a volte, si limitano a confermare le agevolazioni di legge (come le borse di studio e gli sconti per studenti disabili o stranieri); altre, soprattutto al Sud, scommettono sul ritorno dei propri giovani emigrati al Centro-Nord. Oppure provano a usare la leva fiscale e muovono la no tax area. Dopo due anni di aumento la soglia nazionale resta inchiodata ai 22mila euro fissati nel 2021 ma quasi una quarantina di atenei si posizionano oltre: a 23mila (Pavia, Modena, Molise), 26mila (Napoli Federico II, Pisa eccetera) o anche 30mila (Piemonte orientale, Salerno, Venezia Ca' Foscari). E chissà che tali decisioni non convincano alcuni "pionieri" a sperimentare l'iscrizione a due lauree consentita da quest'anno. Sperando che i decreti attuativi sopravvivano alla caduta del governo Draghi e arrivino per tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le scelte di welfare degli atenei

Ricognizione del Sole 24 Ore del Lunedì attraverso banca dati Almalaurea, siti internet e uffici stampa degli atenei aggiornata al 28 luglio 2022

60 70 80 — **OCCUPAZIONE LAUREATI TRIENNALI A 1 ANNO DALLA LAUREA** - *In %*

80 90 100 — **OCCUPAZIONE LAUREATI MAGISTRALI A 5 ANNI DALLA LAUREA** - *In %*

SOGLIA ISEE - ↓ *Nazionale pari a 22.000€*

■ **ATENEI STATALI**

ATENEI NON STATALI

ATENEI CENSITI DA ALMALAUREA

■ Bari

71,7 — **25.000 €** ↓

Sconti per chi si iscrive a lauree Stem. Agevolazioni per invalidità certificata, studenti lavoratori o stranieri

■ Bari Politecnico

60,9 96,3 — **25.000 €** ↓

Convenzione Guardia di Finanza, e Amministrazione penitenziaria

■ Basilicata

54,9 74,3 — **22.000 €** ↓

Riduzioni sino al 50 per cento per meriti. Previste borse di studio per meriti. Agevolazioni per invalidità

■ Bergamo

68,0 90,9 — **26.000 €** ↓

Esonero totale o parziale per studenti con voto di diploma alti e merito sportivo. Possibilità di Dual career

■ Bologna

66,5 — **24.500 €** ↓

Esonero totale con borsa di studio regionale Er.Go. Agevolazioni per invalidità

Bolzano

70,8 93,8 — **22.000 €** ↓

Esonero per studenti con disabilità e per i vincitori di borse di studio bandite della provincia o dal Governo. Esenzioni per disabilità certificata o merito

■ Catania

55,5 — **22.000 €** ↓

Esoneri per gli studenti che si sono distinti nelle Olimpiadi di discipline scientifiche o in competizioni sportive. Counseling orientativo allo studio e lavoro

■ Catanzaro

75,3 — **22.000 €** ↓

Tassa rimborsata a vincitori o idonei alla borsa di studio. Agevolazioni per dipendenti pubblici grazie all'iniziativa PA 110 e lode

■ Chieti Pescara

82,3 — **24.000 €** ↓

Esenzione per disabilità certificata Legge 104 e riduzione per disabilità tra 45 e 65%. Esenzioni per studenti stranieri, beneficiari o idonei alla borsa di studio ADSU

Enna Kore

46,3

Sconto o azzeramento tassa di frequenza per diplomati con 100 o laureate triennali con 110 e per studenti con familairi iscritti

■ Ferrara

78,4 91,2 — **24.500 €** ↓

Sconti per diplomati con 100 e lode. Esonero totale con borsa di studio regionale Er.Go

■ Firenze

75,7 — **24.000 €** ↓

Bonus digitale. Ampliate le agevolazioni per gli studenti con invalidità al di sotto del 66%: la riduzione è del 50%

■ Foggia

77,6 — **24.000 €** ↓

Premi di studio con esonero totale dal pagamento delle tasse, ad esclusione della quota parte fissa per il Cus Foggia

■ Genova

75,4 92,7 — **22.000 €** ↓

Incentivi per merito, riduzioni per nuclei familiari con due o più iscritti contemporaneamente. Esoneri totali o parziali per studenti con disabilità o Dsa

■ Messina

82,1 — **24.000 €** ↓

Convenzioni con Atm per mezzi di trasporti, società sportiva dilettantistica. Licenze Microsoft e iniziativa "Onore al merito"

■ Milano

74,9 — **22.000 €** ↓

Sconto per merito sino a 500 euro. Borse di studio per merito e condizioni economiche. Poi agevolazioni per studenti con invalidità certificata

■ Milano Bicocca

77,2 83,1 — **25.000 €** ↓

Previsto bonus digitale, e fondo solidarietà per studenti in situazioni straordinarie di disagio economico. Sconto del 7% che chi ha 87% dei Cfu

Milano Iulm

85,0

Programma dual degree, Esonero parziale per studenti meritevoli. Agevolazioni familiari studenti

Milano San Raffaele

90,3

Borse di studio regionali e Unisr. Borse Next future. Premi di merito per iscritti a Filosofia. Sconto 30% prestazioni e ricoveri Ospedale San Raffaele

■ Modena e Reggio Emilia

78,8 — **23.000 €** ↓

Programma top student con esonero parziale per studenti diplomati con 100 o laureati triennali con 110 e totale se residenti fuori Emilia Romagna

■ Molise

57,6 — **23.000 €** ↓

Riduzioni per familiari iscritti. Esenzioni per studenti con invalidità certificata oltre il 66%

Napoli Benincasa

45,2

Sconto di 200 euro per diplomati con 100 e di 150 euro a laureati triennali. Sconto del 7% per chi paga in un'unica soluzione. Rdiuzione del 30% per Guardia di finanza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brescia

76,3 | 93,4 | 22.000 €

Esenzioni per disabilità certificata a partire dal 66%. Riduzioni (50% con Isee sino a 30.000 euro) per genitori sino al compimento dei 3 anni del figlio

Cagliari

67,2 | 23.626,32 €

Riduzione tasse per diplomati con 100 e con 100 e lode. Esenzione per disabilità certificata

Calabria

43,7 | 22000 €

Borse di studio e agevolazioni per merito e reddito. Esenzione per disabilità certificata pari o superiore al 66%. Previsti sussidi per studenti in stato di bisogno.

Camerino

60,0 | 95,2 | 22.000 €

Esonero dal contributo onnicomprensivo annuale per studenti residenti in uno dei comuni del cratere interessati dal sisma 2016 con casa inagibile

Campania Luigi Vanvitelli

78,3 | 22.000 €

Agevolazioni per studenti disabili o Stranieri. Sconto per chi si laurea sempre in Corso

Cassino

49,4 | 22.000 €

Sconti per studenti con altri familiari iscritti. Sconto in presenza di familiare disabile. Sconto di 20 euro per ogni punto in più di diploma oltre il 91

Insubria

76,6 | 22.000 €

Sconto di 350 euro al "top" 20% degli studenti di ogni anno e ciascun Corso. Sconto iscritti corsi Stem, personale Guardia di finanza, familiari

L'Aquila

69,9 | 23.250 €

Agevolazioni per altri familiari under 26 già iscritti. Sconto del 30% per studenti genitori

Liuc Castellanza

76,3 | 90,4

Sconti per chi si immatricola ai nuovi corsi di studi e sconti del 50% per merito

Lum Casamassima

46,2

Borse di studio a copertura integrale delle tasse con bando regionale

Macerata

51,6 | 24.000 €

Borse di studio sia dell'Ente regionale per il diritto allo studio Erdis sia dell'ateneo

Marche Politecnica

83,3 | 95,5 | 25.000 €

Esonero per borsa studio Erdis, borsa Flor (For Linking Overseas Relations). Esonero per studente care leaver, o studente che vive fuori dalla famiglia di origine

Napoli Federico II

82,9 | 26.000 €

Sconti per studenti diplomati con 100 e lode e per chi si iscrive alla triennale con 110 e lode lo sconto

Napoli L'Orientale

36,3 | 22.000 €

Sconti per reddito e per merito. Attivazione carriera Alias per chi ne fa richiesta. Sportello orientamento supporto disabilità

Napoli Parthenope

50,6 | 28.000 €

Previsto bonus digitale e inoltre bando per portatili e smartphone. Borse studio per disabili, Dsa e disagiati socio economici

Padova

77,1 | 91,3 | 24.000 €

Esonero totale o parziale per invalidità certificata o merito scolastico. Contributo spese di alloggio

Palermo

54,9 | 25.000 €

Sconto dal 25 al 50% per diplomati o laureate con 95. Esenzione per chi arriva da altro ateneo. Sconto per iscrizione part time

Parma

78,2 | 92,8 | 24.500 €

Previste borse di studio e agevolazioni per merito. Esonero per percettori borse Er. Go.

Nota: Per gli atenei non censiti da AlmaLaurea i tassi di occupazione a 1 e 5 anni sono calcolati sulle lauree magistrali e a ciclo unico.
(*) Selezione per anno accademico 2022/23 già chiusa; (**) Elaborazioni Uffici placement dei singoli atenei

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pavia

75,7 **23.000 €**

Pagamento tasse in quattro rate. Tessera multifunzione e per l'utilizzo libero dei pubblici e servizio wi-fi gratuito

Perugia

74,7 92,8 **22.000 €**

Previsto esonero totale o riduzione parziale per diplomati con voto a partire da 95/100. Sportello per supporto a studenti con disabilità o Dsa

Perugia Stranieri

14,0 78,3 **22.000 €**

Sconto per student lavoratori o con altri familairi iscritti. Esonero per disabilità certificata

Piemonte Orientale

86,3 **30.000 €**

Previste riduzioni, esoneri per invalidi, profughi e caregiver. Borse di studio per merito e reddito.

Pisa

73,3 93,3 **26.000 €**

Esonero per disabilità detenuti e care leavers

Reggio Calabria Mediterranea

45,0 **22.000 €**

Esonero totale per diplomati con 100 o studentesse con figli. Esonero parziale per studenti part time o con altri familiari iscritti

Roma Campus Biomedico

82,4 94,9

Borse di studio per merito e reddito. Prestito per merito insieme a Intesa sanPaolo. Sconto 20% famiglie numerose (almeno 3 fratelli/sorelle under 26)

Roma Europea

36,4

Sconto del 100% ai diplomati con 100 e del 20% con voto da 80 in su che si pre-immatricolavano entro il 22 luglio

Salento

55,8 **25.000 €**

Esoneri e rimborsi per disabilità, studente atleta, studentesse madri o studenti genitori. Merito per diplomati con 100, oppure allievi della scuola superiore Isufi

Salerno

57,3 **30.000 €**

Agevolazioni per invalidità, condizioni economiche e merito. Adesione al Progetto PA 110 e lode per offrire ai dipendenti pubblici

Sannio

55,6 **28.000 €**

Sconti per student figli di dipendenti o con altri familiari iscritti

Sassari

55,9 **20.000 €*****

Previste borse di studio, agevolazioni invalidità e merito

Scienze Gastronomiche - Pollenzo

54,8

Bando di comunità: sconto di 2.800 euro sulla retta per chi fa la Triennale e prosegue con magistrale o master annuale. Esonero per studenti disabili e rifugiati

Siena

93,1 92,0 **22.000 €**

Esonero pagamento tasse per iscritti con disabilità a partire dal 66 per cento. Previste borse di studio regionali e Ersu

Siena Stranieri

51,0 **24.000 €**

Sconto per student a tempo parziale, con nucleo familiar autonomo o con altri familiari iscritti

Teramo

47,9 **26.000 €**

Bonus digitale da 50 euro, borse di studio e sostegno a studenti provenienti da scenari bellici

Urbino Carlo Bo

91,5 **25.000 €**

Agevolazioni diplomati con 100. Esenzioni per studenti che diventano genitori, orfani del personale di ateneo in servizio

Valle d'Aosta

72,0 100,0 **14.000 €**

Bando per l'attribuzione del Prix d'Excellence in memoria di Luigi Merivot

Venezia Ca' Foscari

30.000 €

Previste agevolazioni per i maturandi in base all'Isee e inoltre borse di studio per merito e reddito. Borse di studio per studenti fuori sede, pendolari e in sede

Venezia Iuav

93,5 95,3 **30.000 €**

Tasse rateizzate, agevolazioni per invalidità familiari degli studenti, studenti atleti e studenti meritevoli. Valore massimo di tassazione a 2.630 euro

Verona

81,8 90,6 **22.000 €**

Incentivi per meriti e borse di studio per "super merito". Esenzioni per invalidità certificata da legge 104

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma Foro Italico

64,7 **23.000 €**

Previste riduzioni e borse di studio per merito

Roma Lumsa

57,9

Riduzione contributo in base a Isee da 6.000 a 30.000 euro. Bonus digitale. Rimborso tasse per studenti meritevoli

Roma Sapienza

76,2 **24.000 €**

Previste riduzioni per invalidità, merito e borse di studio per sostegno all'affitto di studenti fuori sede. Borse regionali, collaborazione per studenti

Roma Tor Vergata

75,9 92,6 **26.000 €**

Sovvenzioni fuori sede, suppporto disabili. Sconti per studentesse mamme, olimpionici o campioni mondiali e studenti lavoratori

Roma Tre

56,5 **23.000 €**

Esonero per invalidità certificata a partire dal 66%. Agevolazioni, riduzioni e borse di studio per meriti e condizioni economiche.

Roma Unint

50,0 92,0

Borse ai 10 studenti più meritevoli per anno e corso. Sconto diplomati con 90 e laureati triennali con 105. Borse per chi ha esperienze in volontariato

Torino

72,1 **23.000 €**

Welfare per studenti e bonus digitale. Sostegno acquisto abbonamento musei, servizi di supporto didattico

Torino Politecnico

70,1 93,3 **25.000 €**

Collaborazioni retribuite, per attività di supporto alla didattica ed ai servizi, massimo di 200 ore di lavoro

Trento

70,2 94,6 **23.000 €**

Esenzioni e riduzioni per invalidità, servizio in comodato d'uso gratuito di computer all'abbonamento a tariffa agevolata al trasporto pubblico

Trieste

77,6 90,7 **26.000 €**

Bonus digitale, sconti per merito o invalidità. Agevolazioni per studenti con genitori beneficiari di pensione di inabilità. Premi di studio

Tuscia

92,3 **24.000 €**

Borse Talents 1 e 2 per diplomati con 100 o laureati con 110. Borse per cares leaver e studenti in difficoltà. Sconto del 25% per rientri da altro ateneo

Udine

75,1 93,9 **26.000 €**

Riduzioni per studenti genitori e lavoratori. Convenzioni e agevolazioni per merito ma anche reddito. Supporto per studenti con disabilità

(***) Soglia relativa all'anno accademico 2021/22.

(***) Soglia relativa all'anno accademico 2021/22.

ATENEI NON CENSITI DA ALMALAUREA

La condizione occupazionale è monitorata dagli Uffici placement delle singole università. Per gli atenei non statali si applica la no tax area

Milano Bocconi*

96,9 99,2 **

Agevolazione Una scelta possibile per studenti in condizioni di disagio: esonero totale da tasse e contributi, borsa di 5.000 euro. Borsa di studio Isu Bocconi. Esonero dal 65% contributi ordinari per 100 studenti di triennali o Giurisprudenza. Sconto del 15% per altri fratelli iscritti. Premi eccellenza a 15 migliori iscritti 2° e 3° anno

Milano Cattolica

85,8 95,2 **

Fondo da 2 milioni per garantire borsa di studio a tutti 3.164 idonei. Agevolazioni sul contributo annuale in base a reddito e merito. Iniziativa dell'Istituto Toniolo 100 Borse + 100 Premi di studio destinata a tutti gli studenti meritevoli e alle future matricole. "Fondo Salvastudi" Agostino Gemelli per gli studenti in grave difficoltà, anche per la pandemia. Formula studentwork: contratto lavoro per 50 studenti l'anno. Progetto Casa Fogliani per ulteriori sostegni

Milano Politecnico**

92,0 99,0 **22.000 €**

Esoneri parziali per studenti genitori con figli piccoli, studenti lavoratori, studenti che prestano servizio civile o militare volontario, contemporanea iscrizione sorelle/fratelli, studenti che partecipano ad un programma di Doppia Laure, al programma dell'Alta Scuola Politecnica o a programmi in convenzione con altri atenei, studenti internazionali beneficiari di una borsa di studio del Politecnico di Milano o di altri Enti

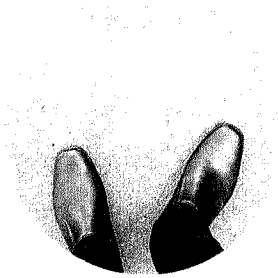
Roma Luiss

94,0 98,0 **

Previste 1.300 borse di studio per studenti già iscritti o future matricole dei corsi di laurea triennali, magistrali o a ciclo unico. Aggiunte 100 borse per corsi digitali in Marketing e Strategic management. Due esoneri totali e uno parziale per iscritte a Data Science and Management. Ogni anno erogate 50 borse di studio a studentesse e studenti che partecipano alle attività dell'asso-ciazione sportiva per le due categorie di riferimento Luiss Top Athletes e Luiss Team. Dieci esoneri per studenti ucraini

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Guida alla scelta post diploma

LUNEDÌ 8 AGOSTO
Prossimo appuntamento lunedì 8 agosto con la seconda puntata dedicata agli Istituti tecnici superiori, gli Its valorizzati dal Pnrr con uno stanziamento di 1,5 miliardi

LUNEDÌ 15 AGOSTO
La terza e ultima puntata del nostro approfondimento è in calendario per lunedì 15 agosto quando sarà la volta di Accademie, Conservatori e altre istituzioni Afam

83,1%
Occupazione

Dieci punti in più
Istat: nel 2021 il tasso di occupazione con la laurea era del 83,1% (73,1 con il diploma)

81,1%
Under 34

Forbice ancora più ampia
Nella fascia 30-34 anni con la laurea lavora l'81,1% contro il 68,4% del diploma

70,4%
Laureati triennali

A un anno dal titolo
Secondo AlmaLaurea la media nazionale dell'occupazione a un anno dalla triennale è il 70,4%

88,5%
Magistrali biennali

La media nazionale
Per i laureati magistrali biennali la media dei 73 atenei censiti da AlmaLaurea è dell'88,5%

ADOBESTOCK

Italia penultima per laureati. Il nostro Paese resta penultimo nell'Unione europea per 30-34enni con titolo terziario

LA GUIDA

IL SOLE 24 ORE, 28 GIUGNO 2022
Dai test d'ingresso ai corsi di laurea più innovativi: tutto in un unico prodotto. A presentarli è la Guida alla scelta dell'Università che è andata in edicola con Il Sole 24 Ore del 28 giugno e che è ancora disponibile in e-book su Shopping 24 al prezzo di 4,99 euro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 9
Foglio 1

Green, digitale e data science in vetta alle 185 nuove lauree

Proposte di attivazione
L'ok del Mur

Eugenio Bruno

Innanzitutto la sostenibilità, in tutte le sue forme. E poi il digitale, con un'articolazione altrettanto variegata: dal calcolo al data science all'intelligenza artificiale. Ma anche la salute, che non vuol dire solo Medicina. Sono i settori su cui gli atenei italiani hanno scelto di puntare anche quest'anno. Per un totale di 185 nuovi corsi di laurea che hanno ottenuto nei mesi scorsi il via libera del Consiglio universitario nazionale (Cun) e dopo quello dell'Anvur attendono *ad horas* l'accreditamento del ministero dell'Università. Una procedura che si sta concludendo in questi giorni e che sancisce di fatto la "bollinatura" dell'offerta formativa per l'anno accademico 2022/23. Così da portare il contatore complessivo delle lauree tra triennali, magistrali e a ciclo unico oltre quota 5mila.

I settori più gettonati

Tra i corsi finora accreditati per il prossimo anno accademico (ma il numero finale potrebbe aumentare, *ndr*) la fanno da padrone, come già accaduto del resto nel 2020/21, le tematiche green. Tra sostenibilità e ambiente si contano infatti 25 proposte di attivazione. Negli ambiti e con le declinazioni più disparate: da Sport, benessere e attività motoria in ambiente naturale proposta dall'università della Tuscia a Tecnologie digitali per le costruzioni, l'ambiente e il territorio ideata a Pavia, da Ingegneria dell'energia elettrica per lo sviluppo sostenibile messa in campo a Cagliari a Economia sostenibile per le sfide sociali in cantiere a Firenze, fino a Scienze e nanotecnologie per la sostenibilità in agenda a Salerno.

Ma anche il digitale, nella sua accezione più ampia, si difende bene con 17 proposte di attivazione. E una varietà altrettanto ampia. Tant'è che lo troviamo abbinato a volte alla Gestione strategica e al marketing (Bari), altre alla Governance e politiche dell'innovazione (Bologna) o alla Ingegneria dell'automazione (Modena e Reggio Emilia), altra ancora alle Tecnologie del linguaggio e all'umanistica (Torino) o alla Filosofia (Udine). In nome di quella contaminazione dei saperi auspicata più volte dalla ministra uscente Cristina Messa, che riscontriamo anche in Digital humanities, beni culturali e materie letterarie del Suor Orsola Benincasa di Napoli. In realtà, se al computo aggiungiamo i sei corsi in Intelligenza artificiale e i sette in Data science e dintorni vediamo che le tematiche digitali finiscono addirittura per scavalcare quelle green.

LE NEW ENTRY

185

Corsi di laurea
Sono quelli che finora hanno incassato il via libera del Cun, dell'Anvur e del Mur. Di questi 180 riguardano gli atenei tradizionali e 5 le telematiche. Tra triennali, magistrali e a ciclo unico le lauree complessive sono più di 5mila

25

Ambiente e sostenibilità
Si conferma il settore più gettonato con 25 nuovi corsi. Alle sue spalle il digitale (17)

Gli atenei più attivi

Se dalle proposte passiamo ai proponenti scopriamo che agli atenei tradizionali appartengono ben 180 su 185 nuove attivazioni. Cinque infatti quelle appannaggio delle telematiche. In testa per numero di proposte, tra le statali, troviamo le due università più grandi d'Italia: prima la bolognese Alma mater con otto corsi nuovi di zecca e seconda la romana Sapienza, con sette diverse iniziative. Sette come quelle avanzate da Salerno che precede di un soffio un plotoncino formato da Bari, Genova, Pavia, Tuscia e Verona. Laddove tra le non statali troviamo - tra gli altri, tre corsi della Luiss, due della Cattolica e del Campus biomedico di Roma e uno della milanese Bocconi. Un accenno infine ai Politecnici. La più prolifica sembra essere la Politecnica delle Marche con sei new entry, contro le due di Bari e una a testa di Milano e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-08-2022
Pagina 9
Foglio 1

Solo lo 0,5% di iscritte ai corsi Ict: 21 anni per colmare il gender gap

Talents Venture

Gli squilibri di genere

Di analisi sul gender gap che attanaglia le università italiane ce ne sono tante. E ognuna cerca di portare il suo contributo alla risoluzione di un problema oggettivo: aumentare il numero di laureate in discipline scientifiche e, dunque, accrescere nel medio periodo (anche attraverso questa leva) i tassi di occupazione femminile fiaccati dal Covid-19. All'elenco si aggiunge ora l'Osservatorio Talents Venture con un'analisi pubblicata nei giorni scorsi che, da un lato, scandaglia i bilanci di genere degli atenei dando vita a un indice della parità di genere e, dall'altro, si sofferma sulla bassissima presenza di iscritte nei corsi Ict.

Le materie Stem

Partiamo proprio da qui. Analizzando gli ultimi dati definitivi sulle immatricolazioni universitarie (quelli relativi all'anno accademico 2020/21) il paper evidenzia come il 30% delle ragazze sia concentrato in soli due gruppi di laurea: Istruzione e Arti e Scienze Umane. A fronte dello 0,5% che ha scelto di intraprendere un percorso di studi in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). Quest'ultimo gruppo - che tradizionalmente si posiziona al vertice per occupabilità insieme a Medicina e Ingegneria, *ndr* - risulta anche quello più sbilanciato dal punto di vista di genere. Tant'è che la componente femminile si ferma al 14% (contro l'86% di maschi). Ma Talents Venture fa un passo in più e arriva a stimare in 21 anni l'intervallo temporale che servirebbe a superare tale disparità se le studentesse in materie Ict crescessero al tasso degli ultimi cinque anni. In un contesto generale che vede il 45% degli uomini scegliere corsi del gruppo Ingegneria, produzione e costruzione e del gruppo in Business, amministrazione e diritto e appena l'1% quelli legati all'Istruzione. Numeri che fanno passare in secondo piano la buona performance complessiva delle donne che hanno superato ormai stabilmente il milione di iscrizioni complessive contro i 780mila uomini.

L'equilibrio di genere

Indice di parità uomo/donna per studenti, dottorandi, docenti e personale

POS.	ATENEO	SCORE TOTALE
ATENEI GRANDI		
1	**Napoli Federico II**	90
2	**Roma La Sapienza**	86
3	**Milano**	84
ATENEI MEDI		
1	**Salerno**	92
2	**Messina**	91
3	**Perugia**	89
ATENEI PICCOLI		
1	**Università di Scienze Gastronomiche**	98
2	**Unitelma Sapienza**	93
3	**Roma Uninettuno**	92

Fonte: Osservatorio Talents Venture

Gli equilibri in carriera

Lo stesso documento passa poi ad analizzare gli squilibri all'interno della carriera accademica che tradizionalmente fanno delle università un classico esempio di piramide rovesciata. Basta soffermarsi sui dottorandi e vedere che la componente maschile ne occupa la maggioranza. E lo stesso vale per il corpo docente. Fatti cento i prof ordinari, 75 sono uomini e 25 sono donne. Sebbene le ordinarie stiano crescendo al ritmo del 25% (contro il 5% dei loro colleghi maschi), secondo Talents Venture, servirebbero comunque 19 anni per colmare anche questo divario.

Chi vince e chi perde

L'insieme dei dati sulla popolazione studentesca e sul personale finisce poi in un indice di parità riorganizzato in base ai parametri dimensionali. Da cui emerge, come dimostra la tabella in pagina, che tra le università grandi la più vicina, o meglio la meno lontana dalla parità è la Federico II di Napoli, davanti a Roma Sapienza e Milano Statale. Laddove tra le medie il podio è formato da Salerno, Messina e Perugia.

—**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 28
Foglio 1

Università digitali, Multiversity punta sulle scienze con l'ateneo San Raffaele

L'acquisizione a Roma coinvolge 8 mila studenti. Vaccarono: spinta alla ricerca

ROMA La sfida (e l'ambizione): portare contenuti formativi di qualità nelle case degli studenti, superando le barriere geografiche. Modello Netflix per la conoscenza: lo streaming della formazione dove si vuole, quando si vuole. Stavolta però c'è un salto industriale. Perché la didattica digitale si arricchisce della ricerca scientifica spinta. Non basta trasmettere online contenuti: spiegarli, condividerli, contestualizzarli secondo il concetto di «classe ibrida» che abbatte le barriere fisiche tra docente e discente. Per andare oltre anche la qualità della ricerca (e delle pubblicazioni) può essere trasmessa superando i vecchi steccati di trasmissione del sapere.

Multiversity ora sta diventando un caso scuola: è entrato nel capitale il fondo di private equity Cvc che l'ha comprata per 1 miliardo ingolosita dall'università telematica Pegaso fondata dall'imprenditore Danilo Iervolino che poi ha re-investito nell'editoria acquisendo *L'Espresso*. Alla guida ha messo Fabio Vaccarono, supermanager proveniente da Google, in passato nel board di Alphabet, uno dei talenti italiani riconosciuti nella Silicon Valley. E ora mette a segno il primo colpo consolidando ancor più il mercato che vive di alcune eccellenze globali ma con una grande frammentazione dell'offerta. Ha deciso di acquistare l'università telematica San Raffaele di Roma, che conta oggi più di 8mila studenti. I numeri dell'operazione non sono noti, ma quello che sta avvenendo nell'industria della formazione merita un approfondimento di analisi. Vaccarono le chiama «sinergie». È fondamentale coprire anche tutte le aree tematiche. E il San Raffaele oltre a portare in dote la sua qualità nella ricerca arricchisce il portafoglio di Multiversity coprendo anche le aree medico-sanitarie, biologiche, biotecnologiche e della scienza della persona. In più ha appena costituito la sua *Business School*. dunque si sta ritagliando un posizionamento anche sul segmento degli *executive*. Vaccarono individua nell'Italia poi un territorio di elezione: «Siamo estremamente in ritardo su tutti i principali indicatori rispetto agli altri Paesi europei. Per col mare il divario non resta che compensare con un massiccio ricorso alla tecnologia».

Certo, bisogna portare la connettività superveloce nelle case di tutti altrimenti pur essendoci le competenze manca l'infrastruttura. Ma il vantaggio della formazione digitale è che permette di restare dove si è nati (e dove magari si ha una rete sociale di supporto) puntando su studi ad alta specializzazione senza i pesanti costi di trasferimento. La premessa, per Fabio Vaccarono che conosce per averci lavorato anni l'innovazione estrema di Google e le nuove tendenze tech, è che i grossi investitori punteranno sempre più «sull'industria della formazione alle prese con la più grande riconversione del capitale umano mai sperimentata». Il salto digitale dettato dalla pandemia, ha portato la trasformazione digitale in ogni aspetto della vita umana con le nuove frontiere, come il Metaverso, che promettono il totale slittamento tra virtuale e reale. Ma agli studenti di casa nostra manca la prospettiva dell'investimento che non sentono remunerativo: che sia il digitale la leva possibile per riavviare l'ascensore sociale?

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

E-LEARNING

Nella tecnologia dell'informazione il complesso di mezzi tecnologici messo a disposizione degli utenti per la distribuzione di contenuti didattici multimediali. L'e-learning si distingue da altri processi di formazione a distanza perché basato su una piattaforma tecnologica, cioè su un sistema informatico che gestisce la distribuzione e la fruizione dei contenuti formativi. La spinta agli investimenti nel settore cresciuti con l'emergenza sanitaria

Il profilo

● Fabio Vaccarono è l'amministratore delegato del gruppo Multiversity, acquisito dal fondo di private equity Cvc, che controlla l'università telematica Pegaso e la Mercatorum. Ha guidato Google Italia

159329

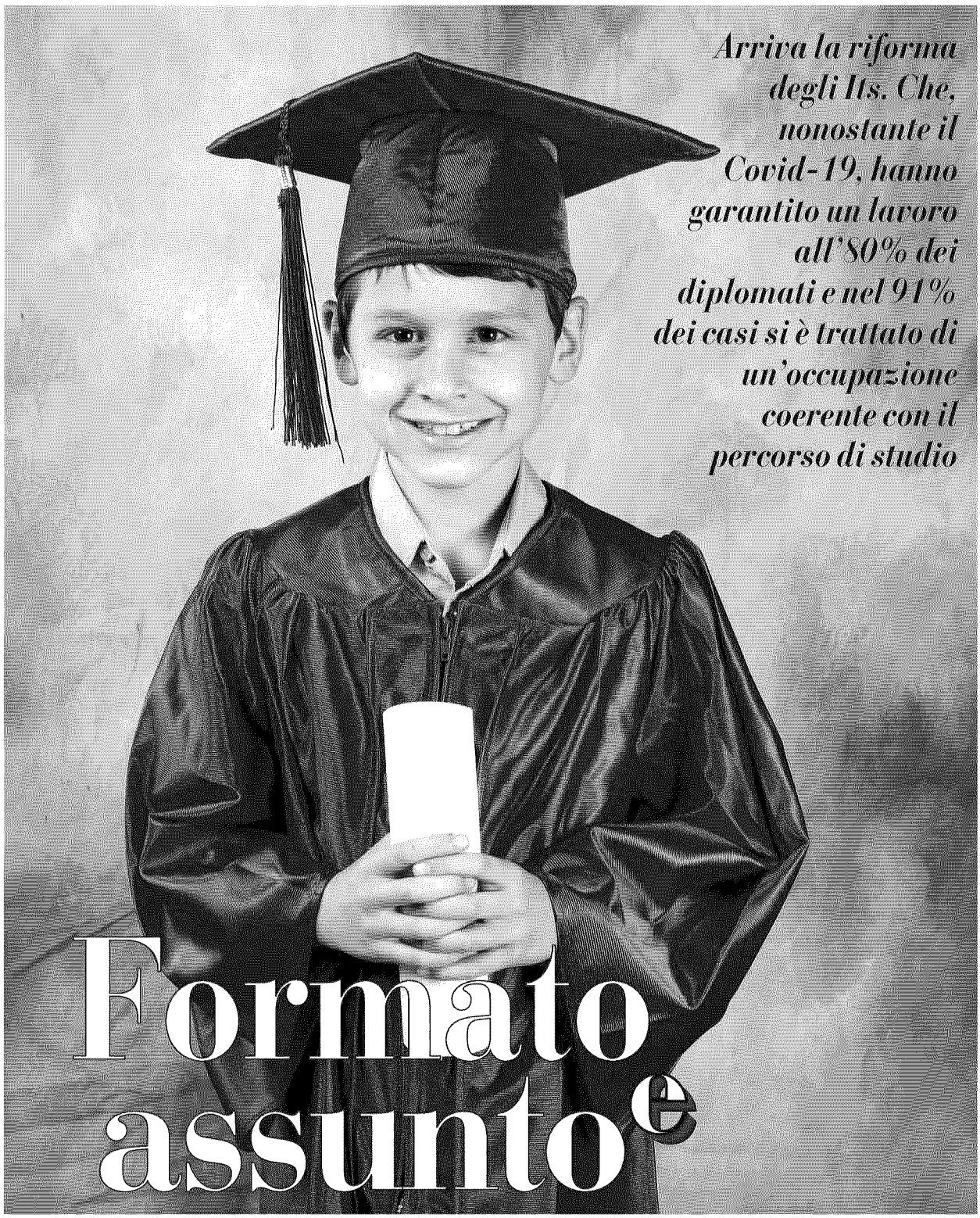
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Its, lavoro e impresa camminano a braccetto

da pag. 41



Arriva la riforma degli Its. Che, nonostante il Covid-19, hanno garantito un lavoro all'80% dei diplomati e nel 91% dei casi si è trattato di un'occupazione coerente con il percorso di studio

Formato e assunto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 01-08-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Favorire l'occupazione con il nuovo sistema terziario di istruzione tecnologica superiore

Lavoro e impresa a braccetto

Dopo l'Its subito un lavoro, coerente al percorso di studi

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Succedono miracoli quando scuola e imprese camminano a braccetto. Miracoli come finire gli studi e trovare subito un posto di lavoro coerente con il percorso formativo. Non è sognare, ma realtà per molti giovani che hanno frequentato un ITS nel 2020. Nonostante il Covid-19, infatti, l'80% dei diplomati ha trovato lavoro entro un anno e, fra questi, nel 91% dei casi si è trattato di un'occupazione del tutto coerente con il proprio percorso di studio. Quest'esperienza, finora realizzata su indicazioni amministrative per la disciplina (dpcm del 25 gennaio 2008), dal 27 luglio è stata declinata in norme dalla legge 99/2022. È la riforma degli ITS Academy, in linea con il Pnrr, che istituisce il «Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore», del quale fanno parte gli «istituti tecnici superiori» con la nuova denominazione di «istituti tecnologici superiori (ITS Academy)». Scopo: promuovere l'occupazione, specie la giovanile, e rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e per la resilienza.

Lavoro e studio. Gli ITS sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante di ciclo breve, legata al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro. Oggi operano 120 ITS, 766 corsi attivi, 19.626 studenti e 3.050 soggetti partner, di cui 1.222 imprese e 135 associazioni di imprese. Un'offerta formativa circoscritta, in crescita, tuttavia capace di offrire opportunità di lavoro molto elevate. Il rapporto nazionale 2022 dell'Indire, infatti, mostra che l'80% dei diplomati ha trovato lavoro a un anno dal diploma e, fra questi, il 91% ha trovato un'occupazione del tutto coerente al proprio percorso di studio. Il rapporto ha preso a riferimento 260 corsi terminati nel 2020 da parte di 89 Fondazioni ITS su 103 allora costituite (da tener presente che il Covid non ha permesso di concludere altri 53 percorsi).

La riforma. La legge n. 99, in linea con il Pnrr, assolve all'impegno di riformare il sistema ITS. Diverse le novità rispetto alla disciplina vigente: modifica della denominazione in ITS Academy; nuove aree tecnologiche di riferimento; suddivisione dei percorsi su due livelli: quinto livello di durata biennale e sesto livello di durata triennale; rafforzamento dei raccordi tra ITS Academy e sistema universitario e AFAM; ridefinizione dei soggetti fondatori con il venir meno della necessaria presenza di enti locali; ridefinizione della governance delle fondazioni, prevedendo che, di norma, il presidente sia espressione delle imprese; rafforzamento della sinergia con il mondo delle imprese mediante, tra l'altro, l'incremento delle ore di tirocinio e previsione che l'attività formativa sia svolta per il 60% del monte ore da docenti provenienti dal mondo del lavoro.

Gli ITS Academy. Agli ITS Academy, costituiti come fondazioni e iscritte nel registro persone giuridiche tenuto presso le prefetture-Utg, la riforma affida il fondamentale compito (chiamato: «missione») di potenziare e ampliare la formazione professionalizzante con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali, allo scopo di contribuire a sostenere le misure di sviluppo economico e competitività del sistema produttivo, per colmare la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro, che condiziona lo sviluppo delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, e assicurare, con continuità, l'offerta di «tecnici superiori» a livello post-secondario in base alle aree tecnologiche considerate strategiche dalle politiche di sviluppo industriale e tecnologico e riconversione ecologica. Compito secondario è sostenere la diffusione della cultura scientifica e tecnologica, l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e l'informazione delle loro famiglie, l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali. Per 12 mesi, fino al 26 luglio 2023, possono operare le fondazioni ITS già accreditate al 31 dicembre 2019 e quelle già esistenti. Poi entreranno in vigore integralmente le nuove norme (si veda box in pagina). L'accesso ai percorsi d'istruzione offerti dagli ITS Academy, in base alla programmazione regionale, è rivolto a giovani e adulti in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale d'istruzione e formazione professionale, unitamente a un certificato di specializzazione tecnica superiore della durata di almeno 800 ore.

Nuove agenzie per il lavoro. Tra le altre novità, la riforma autorizza gli ITS Academy a svolgere attività d'intermediazione di manodopera, a condizione che rendano pubblici e gratuitamente accessibili, nei propri siti internet istituzionali, i curricula dei propri studenti dalla data d'immatricolazione almeno fino al dodicesimo mese successivo alla data del conseguimento del diploma.

Gli «standard minimi» dei percorsi formativi. I percorsi formativi degli ITS Academy si articolano in semestri e sono così strutturati:

- percorsi formativi di quinto livello EQF, della durata di quattro semestri, con almeno 1.800 ore di formazione, corrispondenti al quinto livello del Quadro europeo delle qualifiche;
- percorsi formativi di sesto livello EQF, della durata di sei semestri, con almeno 3.000 ore di formazione, corrispondenti al sesto livello del citato Quadro europeo delle qualifiche.

Al termine dei percorsi, previa valutazione finale, si consegue, rispettivamente, il «diploma di specializzazione per le tecnologie applicate» e il «diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate».

Una mano da Fisco e Inps. Da quest'anno sulle erogazioni liberali in denaro fatte a favore delle fondazioni ITS Academy spetta un credito d'imposta del 30%. Se l'erogazione è a favore di ITS Academy operanti in province con tasso di disoccupazione superiore a quello medio nazionale, il credito d'imposta sale al 60%. In ogni caso, il credito d'imposta è riconosciuto a condizione che il versamento sia fatto con sistemi di pagamento tracciabili. Il credito d'imposta è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo ovvero in compensazione tramite modello F24 (unica modalità per chi è titolare di reddito d'impresa).

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri degli Its

	DIPLOMATI	% OCCUPATI	% OCCUPATI COERENTI
2020	5.280	80%	91%
2019	3.761	80%	92%
2018	3.536	83%	92%
2017	2.601	80%	90%
2016	2.193	83%	87%
2015	1.767	79%	87%
2014	1.235	81%	90%
2013	1.098	78%	86%

*Hanno trovato un'occupazione coerente con il percorso di studi

Monitoraggio 2022 – Percorsi terminati negli anni 2013-2020

ItaliaOggi
Boom di crimini informatici

IO Lavoro
Capital
Formato assunto

Lavoro e impresa a braccetto
Dopo l'Its subito un lavoro, coerente al percorso di studi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale Data 01-08-2022
Pagina 22
Foglio 1 / 2

NON È UN PAESE PER (GIOVANI) PROFESSIONISTI

I lavoratori indipendenti sono sempre più anziani. Mentre i clienti chiedono una relazione continua usando le nuove tecnologie digitali

di **Isidoro Trovato**

Dal 2009 a oggi il mondo delle libere professioni ha innalzato la sua età media: gli under 34 infatti sono diminuiti del 1,5%. Analizzando i dati tra il 2009 e il 2020, l'intero comparto degli indipendenti fa segnare una riduzione del 10,3% nella quota dei professionisti più giovani. Risulta quindi chiaro l'innalzamento dell'età media dei lavoratori per un mondo che, di contro, sta vivendo una vera e propria rivoluzione digitale.

In una ricerca effettuata da «The European house Ambrosetti» per Confprofessioni, emergono chiaramente nuovi paradigmi delle professioni nella transizione digitale a cominciare da una virtualizzazione della relazione. Al professionista è richiesto un cambiamento: si passa da una relazione occasionale diretta con il cliente, con una comunicazione «on-demand» e dunque saltuaria e onerosa (per entrambe le parti) a una relazione continuativa a costo pressoché nullo ma tramite interfacce digitali che consentono la gestione in tempo reale dei processi. In pratica il cliente sempre di più chiede la facilità di accesso alla prestazione (ad esempio prenotazioni online), visibilità sulla documentazione disponibile (fatturazione, refertazione) e sull'avanzamento del servizio (per esempio lo stato delle pratiche) oltre a una gestione agevole del post-vendita (reclami, rimborsi). Ma tutta questa gestione da terzo millennio richiederebbe profili molto giovani ed educati al digitale che invece scarseggiano.

Questione di età

«Indubbiamente — concorda Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni — il digitale, se ben gestito, crea opportunità in termini di riduzione dei costi e dei tempi operativi grazie ad una standardizzazione delle attività di routine, anche nella relazione con il cliente, creando delle interfacce digitali che lo rassicurino e lo tengano aggiornato. Per riuscirci però bisogna puntare a sbloccare gli adeguamenti normativi necessari alle professioni nel loro servizio al Sistema Paese: per esempio in ottica di un ripensamento della normativa sulle aggregazioni tra professionisti, fondamentale per creare uno studio strutturato e multidisciplinare per consentire investimenti digitali di maggiori dimensioni».

Le soluzioni possibili

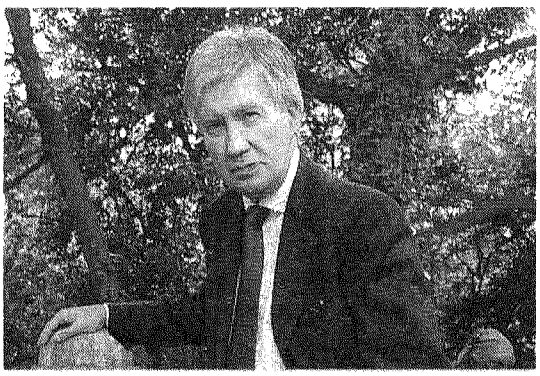
Resta il problema del ricambio generazionale. «È un problema che arriva da lontano e ha molte motivazioni — afferma Stella —. Le libere professioni sono meno attrattive del passato per i giovani: si guadagna meno e si ha poca libertà. Ma proprio il digitale può essere la chiave per attrarre i giovani: potranno avere un ruolo più centrale negli studi, grazie alle società tra professionisti potranno diventare più facilmente associati e potranno disporre di maggiore indipendenza lavorativa. E, infine, bisogna prevedere negli studi professionali l'inserimento di professionalità specifiche, per rispondere meglio alle esigenze del cliente e innescare processi diffusi di knowledge sharing, necessari in un mercato sempre più internazionale e privo di confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su corriere.it
Il sito de *L'Economia* del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione interamente dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva.
Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria: tutte le informazioni su *www.corriere.it/economia/professionisti*



Volti Gaetano Stella, alla guida di Confprofessioni

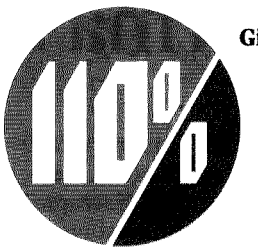
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Bonus edilizi
I controlli sull'incoerenza reddituale frenano le cessioni di crediti



Giuseppe Latour
—a pag.31

I controlli sull'incoerenza reddituale frenano ancora le cessioni dei crediti

Le verifiche. Alcuni indici di rischio elencati nella circolare 23/E sono troppo indefiniti: molte banche stanno chiedendo maggiori dettagli per evitare contestazioni a pioggia di concorso colposo negli illeciti

Giuseppe Latour

L'incoerenza reddituale e patrimoniale frena ancora le cessioni. Digerita la modifica in arrivo con la legge di conversione del decreto semplificazioni fiscali (Dl 73/2022), in materia di retroattività delle nuove regole sulle "ricessioni" (da banche a partite Iva), sta già emergendo con forza un altro fattore destinato a limitare in modo brusco la ripartenza del mercato dei crediti fiscali.

È contenuto nella circolare 23/E, nel famigerato capitolo (il 5.3) che ha disciplinato le ipotesi di responsabilità solidale tra cedente e cessionario, creando moltissimi interrogativi agli operatori, istituti di credito e relativi consulenti in testa.

Per misurare questa responsabilità solidale – va ricordato –, bisogna considerare se il cessionario ha fatto ricorso alla diligenza che gli veniva richiesta e se, esercitando questa diligenza, parametrata alla professionalità del cessionario, sarebbe stato possibile evitare l'immissione sul mercato «di liquidità destinata all'arricchimento dei promotori dell'illecito».

Ci sono alcuni indici, elencati dalle Entrate nella circolare, che consentono di valutare la diligenza dei controlli. Sono, di fatto, dei campanelli d'allarme legati ai profili di rischio delle operazioni, che dovrebbero accendersi quando c'è la possibilità che un credito sia falso. Alcuni di questi sono chiari. Ad esempio, l'assenza «di documentazione o palese contraddittorietà rispetto al riscontro documentale prodotto». Quindi, se l'acquirente raccoglie i documenti relativi alla detrazione ed effettua i controlli indicati dalle Entrate deve essere considerato perfettamente diligente.

Il problema, però, è che alcuni di questi indici non hanno lo stesso livello di chiarezza. E molte banche, in queste settimane, stanno provando a capire come interpretarli in maniera corretta, per evitare contestazioni.

A sollevare più difficoltà è «l'incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni in esame». L'idea che c'è dietro, in teoria, è chiara: è sospetto che un nullatenente metta in piedi un'operazione di ristrutturazione dai costi altissimi.

Fuori dai casi più estremi, però, ci sono migliaia di situazioni intermedie nelle quali formalmente c'è questa incoerenza ma che sono, invece, perfettamente legittime. Anzi, sono addirittura le operazioni per le quali è nato il 110% in accoppiata a cessione e sconto in fattura: succede, ad esempio, per gli incapienti che danno l'assenso a lavori di ristrutturazione in condominio.

In una situazione del genere, con la formulazione attuale della circolare 23/E, le banche che acquistano i crediti potrebbero vedersi contestare la scarsa diligenza nei controlli e, quindi, anche l'utilizzo in compensazione.

Da tutto questo, allora, nasce la richiesta di dettagliare questi criteri. Molti soggetti si stanno muovendo in questi giorni per chiedere all'agenzia delle Entrate di tornare su questi indici, per precisarne meglio i contenuti. Spiegando, cioè, esattamente quando i controlli possono essere considerati diligenti.

«L'incoerenza reddituale – spiega Antonio Piciocchi, senior partner Deloitte – non significa che essere meno abbiente sia indice di frode: probabilmente l'Agenzia ha preso spunto dalla comunicazione Uif dell'11 aprile 2022 in tema di controlli antiriciclaggio, che trattava di casi di particolare gravità. È evidente che quanto emerso dalle cronache (soggetti domiciliati presso centri di accoglienza che non parlavano la lingua italiana e che si presentavano per cedere crediti di ingente importo anche più volte) può ben rappresentare casi di concorso nella violazione».

Diverso invece «è lasciare un'indeterminatezza, che non contribuisce a creare le condizioni per sbloccare i cinque miliardi di euro di crediti che giacciono nei cassetti delle imprese edilizie e che potrebbe aprire le porte a infondate contestazioni a pioggia di concorso colposo, ad esempio solo per aver acquistato crediti da soggetti meno abbienti».

Quello dell'incoerenza reddituale, comunque, non è l'unico parametro della circolare 23/E sul quale il mercato chiede precisazioni. Interrogativi ci sono anche sull'indice della «mancata effettuazione dei lavori». Su questo è evidente che il cessionario non può sostituirsi al tecnico asseveratore, andando a controllare la realizzazione effettiva di tutti gli interventi. E va analizzato meglio anche il tema della sproporzione «tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare», considerando che le norme prevedono la possibilità di ristrutturare anche ruderi con i bonus edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di qualità non ottimale

IN SINTESI

La diligenza
La circolare 23/E delle Entrate regola la responsabilità solidale tra cedente e cessionario ed elenca gli indici che consentono di valutare la diligenza di chi acquista i crediti

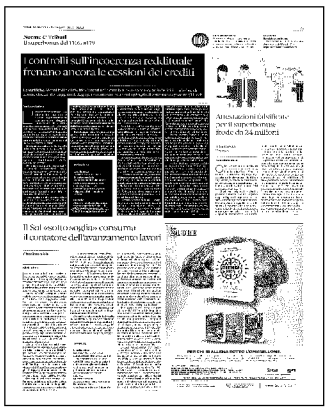
Gli indici
Alcuni di questi indici, però, sono troppo indefiniti. È il caso dell'incoerenza tra reddito e oggetto dei lavori

Il Sole 24 ORE

Manifattura, meno fiducia a luglio
A giugno occupati record dal 1977

Hop extra profitti, non versati al Fisco 9,2 miliardi su 10,5

Consob, per le nuove Spac bacini e prospetti soft


I controlli sull'incoerenza reddituale frenano ancora le cessioni dei crediti

Attestazioni falsificate per il superbonus frode da 54 milioni

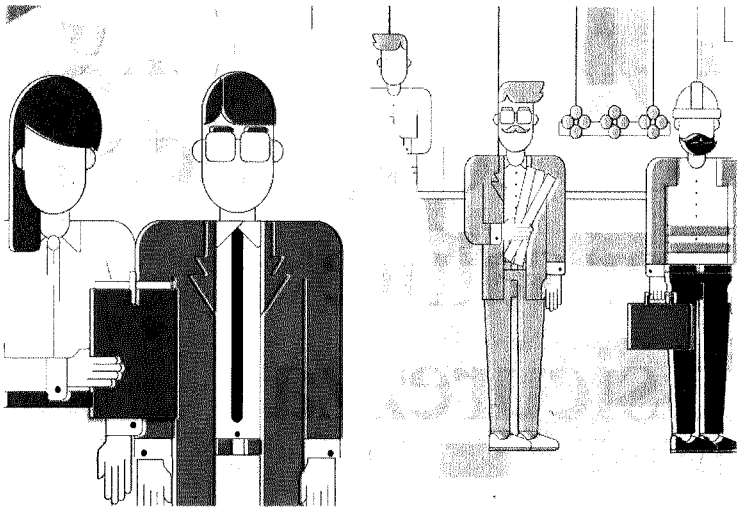
Il Sol esolto voglia consumi il contagione dell'avanzamento lavori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 31
Foglio 1



Attestazioni falsificate per il superbonus: frode da 24 milioni

L'inchiesta
Treviso

Ivan Cimmarusti

Oltre 500 contratti per lavori edili mai compiuti in Veneto, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Un «sistema» che si sarebbe avvalso delle false attestazioni di un ingegnere, permettendo a un consorzio trevigiano di costituire 24 milioni di euro di crediti d'imposta falsi per superbonus 110%.

L'inchiesta dei pm di Treviso ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di tre persone, accusate di truffa aggravata ai danni dello Stato. L'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di 8,2 milioni di euro: si tratta di crediti d'imposta ancora presenti nei cassetti fiscali, di disponibilità finanziarie e di un immobile, tutti riconducibili al consorzio e ai tre responsabili della frode.

I pm hanno ricostruito l'andamento dell'ente, costituito nella fase più acuta dell'emergenza Covid, scoprendo una rete di contratti sottoscritti in tre regioni ma senza che fossero eseguiti i lavori. Secondo gli inquirenti, il tutto sarebbe stato reso possibile grazie all'intervento di un ingegnere, con funzione di attestatore, che avrebbe dichiarato il falso, permettendo al Consorzio di trasmettere all'Enea la documentazione che certificava l'avvenuta esecuzione di lavori sottoposti all'agevolazione, ma in realtà mai avvenuta. Non solo. Alcuni committenti, dopo aver receduto dal contratto a causa del mancato rispetto dei termini stabiliti, hanno scoperto di aver maturato e ceduto al consorzio, «a loro insaputa», i crediti correlati ai lavori edili mai avviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-08-2022
Pagina 31
Foglio 1

Il Sal «sotto soglia» consuma il contatore dell'avanzamento lavori

Circolare 23/E

Silvio Rivetti

In tema di sconti in fattura, in relazione ai Sal nel 110%, ancora qualche dubbio residua dopo i chiarimenti resi dalla circolare 23/E, al punto 5.2, a proposito dei frequenti casi dei Sal riguardanti lavori eseguiti in parte in un anno e in parte nell'anno successivo.

Muovendo dalla disciplina dettata dalla legge – ovvero dal comma 1-bis dell'articolo 121 del Dl 34/2020, per cui l'opzione per lo sconto in fattura può essere esercitata in relazione a ciascun Sal; e per cui, negli interventi eleggibili al superbonus, ai fini dell'opzione i Sal non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo, e ciascuno pari ad almeno il 30% dello stesso intervento -, la circolare analizza, tra le possibili casistiche di lavori 110% effettuati a cavallo di anno, l'ipotesi in cui nel 2020 vengano svolti interventi per il solo 20%, sigillati in un primo Sal datato 2020; per essere poi seguiti da lavori per il 40%, accolti nel Sal seguente dell'anno 2021.

Al riguardo, a destare qualche perplessità non è tanto la soluzione proposta dalla circolare, del tutto condivisibile (per la quale l'importo "sotto soglia" del Sal 2020 dovrà essere fruito in dichiarazione, a titolo di detrazione, quantomeno per la sua prima annualità e ferma la cedibilità di quelle residue; mentre solo gli importi del Sal 2021, superiori alla soglia di legge, potranno accedere allo sconto in fattura); quanto la ricostruzione per cui, agli occhi dell'Erario, il Sal "sotto soglia" del 2020 equivale all'emissione del «primo Sal rilevante ai fini del 110%», determinante la qualificazione del Sal successivo, quello del 2021, a «secondo Sal del 110%».

Da questa impostazione deriverebbe quindi che, a seguito del Sal 2021, non sarebbe concessa l'elaborazione di un nuovo Sal idealmente del 30%, che pur troverebbe capienza; e che si dovrebbe necessariamente concludere l'operazione con la fatturazione a saldo. A ben vedere, tuttavia, il doppio limite espressamente fissato a proposito dei Sal nel 110% dal citato comma 1-bis dell'articolo 121 Dl 34/2020 – quello del numero massimo di due per ogni intervento complessivo; e quello del valore non inferiore al 30% dello stesso intervento - non riguarda qualunque Sal rilasciato nell'ambito di operazioni 110%, ma solo i Sal emessi ai fini fiscali del comma 1-bis stesso, ovvero i soli Sal idonei a giustificare uno sconto in fattura (o una cessione del credito) e funzionali a tale scopo.

Del resto il Sal, come definito dalla stessa circolare 23/E (che richiama al riguardo, la definizione di cui all'articolo 14 comma 1 lettera d) Dm 49 del 7 marzo 2018), non è che un documento tecnico che, alle scadenze liberamente pattuite tra le parti, fotografa lo stato delle lavorazioni eseguite dall'inizio dell'appalto al momento della sua redazione; e precisa di conseguenza il valore del corrispettivo maturato al netto degli acconti. Le parti sono dunque libere di stabilire se ricorrere o meno ai Sal, nella regolazione dei loro rapporti economici e contrattuali: e anche negli appalti superbonus non si rinviene un limite di carattere generale al numero o al valore dei Sal che possono essere predisposti, e che potrebbero idealmente essere redatti anche in numero ben superiore a due e pure in relazione a quote modeste delle lavorazioni in corso, a seconda delle necessità contrattuali delle parti coinvolte, diverse dagli obiettivi di risparmio fiscale.

Tenendo quindi ferma la regola che, ai soli fini tributari delle opzioni di cessione e sconto in fattura, vale il rispetto del doppio limite citato, dei Sal che non potranno essere più di due e dal valore ciascuno sopra la soglia del 30%, non si comprende per quale ragione un Sal del 5% o del 15%, in ambito di interventi 110%, dovrebbe costituire stato di avanzamento rilevante ai fini della norma fiscale, limitando il ricorso a Sal successivi che siano rispettosi delle prescrizioni del citato articolo 121 comma 1-bis.

La medesima circolare 23/E precisa peraltro, nella conclusione del suo punto 5.2, che la formulazione del Sal è una libera facoltà delle parti e non un obbligo; e che egualmente è libera la facoltà del contribuente di esercitare l'opzione di fruizione alternativa del suo diritto di detrazione, "anche" in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori. Ciò depone a favore della tesi, per cui nell'ambito del 110% la norma fiscale non limita il numero e il valore dei Sal, ma solo di quelli funzionali alle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

L'indicazione
Nel caso di un primo Sal datato 2020 di importo pari al 20%, seguito da un Sal 2021 del 40%, secondo le Entrate il Sal "sotto soglia" va fruito in dichiarazione, almeno per la prima annualità, e non può accedere allo sconto in fattura.
Questo stato di avanzamento, però, consuma il numero di Sal a disposizione del contribuente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.